



# 37



SEZIONE  
MARCHE

## Campionato Nazionale A.N.A



# Corsa in montagna a staffetta

**15-16 GIUGNO 2013**

**Arquata del Tronto**

**Rifugio A.N.A. "M.O.G. Giacomini"**



**40° Fondazione Gruppo Alpini Arquata**

# Arquata del Tronto



## Il Paese tra i due Parchi

Paesaggi alpini e verdi vallate fanno da cornice all'unico Comune d'Europa il cui territorio è conteso da due Parchi Nazionali: dei Monti Sibillini a Nord e del Gran Sasso-Monti della Laga a Sud.

La città fortezza di Arquata, compatta ed austera, si erge col suo castello medievale nel bel mezzo di una terra ricca e selvaggia, che da sempre ha destato fantasie, sogni e speranze.

Ripercorrete con noi i sentieri che dal Monte Vettore vi condurranno alla ricerca della grotta delle fate, proseguendo poi per i folti boschi di faggio e castagno ancora attraversati dall'ululato del lupo nelle lunghe notti d'Inverno...

Oppure ascoltate il mormorio festoso del fiume Tronto che si ingrossa a Primavera, allo sciogliersi delle nevi, quando già i primi calori preannunciano la fresca Estate, ricca di appuntamenti folkloristici: dalle tipiche feste paesane alle rievocazioni medievali di antiche battaglie...

O se preferite immergetevi nei caldi profumi autunnali delle nostre sagre, lasciandovi inebriare dalle specialità offerte dalla montagna: salumi, cacciagione e castagne sempre accompagnate dall'immane vino cotto...

Ogni stagione dell'anno offre momenti speciali per visitare Arquata del Tronto: una terra dove impossibile è stabilire quando finisce la storia ed ha inizio la leggenda...



# Associazione Nazionale Alpini

## 37° Campionato Nazionale Corsa in Montagna a Staffetta



### PROGRAMMA

#### **GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2013**

Ore 18.00 Chiusura Iscrizioni

#### **SABATO 15 GIUGNO 2013**

Ore 14.00 Apertura Ufficio Gara presso la Sala del Gruppo Comunale di Protezione Civile adiacente il Palazzetto dello Sport di Arquata, consegna dei pettorali e ritiro pacco gara.

Ore 16.30 Ammassamento presso il Campo Sportivo in località Borgo di Arquata, a seguire Cerimonia di Alza Bandiera; sfilata per il paese accompagnati dalla Fanfara Alpina di Acquasanta Terme fino al Municipio di Arquata; Onore ai Caduti e deposizione Corona d'Alloro, Allocuzioni Ufficiali.

Ore 18.00 Celebrazione S.S. Messa.

Ore 19.00 Inaugurazione Monumento agli Alpini e nuova Sede del Gruppo di Arquata a celebrazione del 40° della costituzione del Gruppo locale.

Ore 19.45 Cena Alpina presso Area Palazzetto dello Sport.

Ore 21.00 Esibizione Coro Alpino "La Piccozza" - Chiesa di San Francesco.

#### **DOMENICA 16 GIUGNO 2013**

Ore 08.00 Ritrovo dei concorrenti Presso il Rifugio A.N.A. "M.O. G. Giacomini" di Forca di Presta e distribuzione ultimi pettorali.

Ore 09.00 Partenza in linea della prima frazione di gara presso il Rifugio dove avverranno anche i cambi frazione e l'Arrivo.

Ore 11.00 Santa Messa al campo all'Altare dell'Alpino.

Ore 12.00 Pranzo c/o tensostruttura in zona Partenza-Arrivo (gratis per atleti e accompagnatori)

Ore 14.00 Cerimonia di Premiazione presso la zona Partenza-Arrivo N.B. (Ore 14.30 presso il Palazzetto dello Sport in Arquata in caso di mal tempo)

Ore 17.00 Ammaina Bandiera.

## **SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A.**

Carissimi Alpini Marchigiani, è con estremo piacere che mando a Voi e a tutti gli atleti che parteciperanno, il mio saluto personale e quello di tutta l'Associazione per questo Campionato A.N.A. a staffetta che si svolgerà nella splendida località di Forca di Presta. Oltre alla consueta festa dello sport, questo campionato sarà anche l'occasione per far conoscere a tutta l'Associazione quella splendida realtà del Rifugio A.N.A. Giacomini che la Sezione Marche ha sempre custodito con una passione davvero encomiabile. Gli atleti si sfideranno in una gara difficile, che richiede tenacia e capacità di lavoro di squadra, nell'incredibile scenario dei Monti Sibillini e saranno accolti dalla proverbiale ospitalità delle genti marchigiane. Sono certo che tutti i partecipanti non potranno che innamorarsi di queste splendide località nelle quali faranno certamente ritorno rafforzando, così, quei vincoli di fratellanza che uniscono gli Alpini di ogni territorio.

**Corrado Perona**

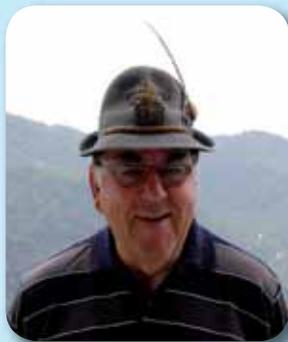


## **SALUTO DEL PRESIDENTE COMMISSIONE SPORTIVA**

Carissimi alpini e soci aggregati sezione Marche.

È con estremo piacere che mando a voi ed a tutti gli atleti che parteciperanno al 37° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta, il saluto della Commissione Sportiva e mio personale. Venire nelle Marche, come già avvenuto per l'Abruzzo, è un impegno morale dell'Associazione Nazionale Alpini, per rendere testimonianza agli alpini del 4° Raggruppamento per il loro impegno associativo. Venire a Forca di Presta inoltre, rappresenta un ulteriore motivo per far conoscere agli alpini il Rifugio A.N.A. "M.O. G. Giacomini" già testimone di una gara podistica di quarantennale esperienza. Gli Appennini sono diversi dalle Alpi, e proprio la loro diversità li rendono attraenti e degni di essere conosciuti. Sono fiducioso che la risposta delle Sezioni sarà sicuramente massiccia, sia nel numero che nella quantità e qualità degli atleti partecipanti, che si sfideranno in una disciplina che non solo esalta le caratteristiche individuali della forza e della resistenza fisica, ma esalta pure la capacità e l'affiatamento di squadra. Sono certo che tutti i partecipanti troveranno nella Sezione Marche e nel territorio Arquatano, accoglienza ed ospitalità tipica del luogo, perché la determinazione, la caparbieta, il lavoro degli alpini e di quanti collaborano con loro, faranno sì che la manifestazione sia ricordata come un evento sportivo riuscito da non dimenticare. Agli atleti un invito che al di là del giusto, sano, leale agonismo, sappiano cogliere e valorizzare lo stimolo che spinge l'alpino a praticare lo sport ; l'amicizia e il piacere di stare assieme.

**Onorio Miotto**



## SALUTO DI BENVENUTO DEL SINDACO DI ARQUATA DEL TRONTO

Come Primo Cittadino e a nome di tutta la popolazione, vi do il benvenuto nel Comune di Arquata del Tronto. Sono lieto di ospitare sul nostro territorio il 37° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a staffetta e di essere stato coinvolto nell'organizzazione dello stesso. Arquata del Tronto è l'unico comune d'Europa il cui territorio è compreso tra due Parchi Nazionali, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Territorio ad alta valenza naturalistica e ricco di storia e cultura con in evidenza la Rocca Medioevale e l'estratto dall'originale della Sacra Sindone contenuta nella Chiesa di San Francesco in frazione Borgo. Da queste montagne numerosi giovani negli anni passati sono partiti per difendere la patria e non sono più tornati. Con il loro sacrificio ci hanno lasciato un'Italia libera e democratica. Il Corpo degli Alpini si contraddistingue da sempre per impegno, dinamismo e solidarietà. Le Penne Nere ovunque arrivano creano un clima di festa e di amicizia, sempre pronti a coinvolgersi e a fare sacrifici nei momenti d'emergenza. Questa manifestazione contribuirà notevolmente a far conoscere ed apprezzare il nostro territorio, e il calore e l'accoglienza dei nostri cittadini contribuirà alla buona riuscita di questa splendida manifestazione. Un saluto speciale voglio rivolgerlo agli atleti che parteciperanno alla staffetta, augurando a tutti di ottenere un ottimo risultato agonistico e di conservare, una volta tornati a casa, un ottimo ricordo di amicizia e di sport. Onorato della Vostra presenza vi auguro da parte dell'Amministrazione Comunale e di tutta la popolazione di Arquata, un felice soggiorno.

VIVA GLI ALPINI

**Domenico Pala**



## SALUTO DI BENVENUTO DEL CAPOGRUPPO DI ARQUATA DEL TRONTO

Gli Alpini e i soci aggregati di Arquata del Tronto sono lieti di accogliere con affetto gli atleti partecipanti al 37° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta in occasione dei festeggiamenti del 40° della fondazione del nostro Gruppo. Infatti, domenica 17 giugno 1973, in occasione del Raduno Sezionale delle Marche e alla presenza del Presidente Nazionale A.N.A. Franco Bertagnolli, del Presidente Sezionale Alfredo Lodi, del Vescovo di Ascoli Piceno S.Ecc. Marcello Morgante, e di numerose Autorità Civili e Militari, venne inaugurato l'Altare dell'Alpino a Forca di Presta e il gruppo Alpini di Arquata del Tronto intitolato alla Medaglia di Bronzo al Valore Militare Giuseppe Crisciotti. Consapevole della difficoltà nell'addentrarsi in riferimenti personali non posso non ricordare, tra i tanti promotori, Mario Lupi, Nino Allevi, Augusto Giammiro (andati avanti) e Enzo Agostini attuale Vicepresidente nonché memoria storica della Sezione Marche. Sono sicuro che questa manifestazione contribuirà ad una migliore conoscenza ed apprezzamento del nostro splendido territorio comunale e del Rifugio ANA Giovanni Giacomini di Forca di Presta. Nel ringraziare anticipatamente Autorità, Sezioni, Gruppi Alpini, Atleti e simpatizzanti che sicuramente numerosi ci onoreranno della loro presenza vogliamo noi tutti esprimere gratitudine all'ANA Nazionale nella persona del Presidente Corrado Perona per l'attenzione e l'amicizia che ci dimostrano da anni.

**Giovanni Giansanti**



## SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

A nome dell'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, porgo il più caloroso benvenuto ai partecipanti del 37° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta, che registra l'entusiasta e numerosa presenza nel nostro territorio di alpini provenienti da ogni regione d'Italia, riconfermando quei vincoli di grande simpatia e collaborazione che da sempre legano gli alpini e le comunità locali del nostro Paese all'insegna dei principi fondamentali di fratellanza, amicizia e senso del dovere verso la Patria e le Istituzioni. Si tratta di un appuntamento di grande rilievo che vede riconosciuta la capacità organizzativa degli alpini marchigiani che, grazie all'impegno profuso in diversi campi, non ultimo quello sportivo, hanno saputo conquistare nel tempo unanime stima e fiducia a livello nazionale. L'iniziativa premia anche l'esperienza quarantennale accumulata nell'ambito della gara di corsa in montagna "Giro da Rifugio a Rifugio" che si svolge presso il rifugio A.N.A. "M.O. G. Giacomini" di Forca di Presta, struttura che rappresenta un punto di riferimento per l'associazione alpini in tutta l'Italia peninsulare. Nell'occasione, mi è particolarmente gradito rivolgere un saluto ed un ringraziamento alla comunità di Arquata in tutte le sue componenti, a partire dal sindaco e dalle associazioni cittadine, che hanno accolto da subito con grande cordialità ed ospitalità questo evento nel proprio territorio. Attraverso manifestazioni come questa si realizza infatti concretamente quella valorizzazione dello splendido contesto montano, che costituisce una delle risorse più apprezzate del Piceno e vero valore aggiunto per il rilancio e lo sviluppo. Un sentito ringraziamento va, naturalmente alla locale sezione dell'Ana, al suo presidente e a tutti gli iscritti per aver promosso, con la tradizionale efficacia ed abnegazione, questa iniziativa che fonde insieme socialità, spirito di aggregazione e attaccamento ai valori più autentici dello sport e della vita. Certo che l'evento entrerà nei migliori annali dell'Associazioni degli Alpini, rinnovo il mio sentito apprezzamento e il più sincero in "bocca al lupo" a tutti gli atleti.

**Dott. Ing. Piero Celani**



## SALUTO DI BENVENUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE MARCHE

Unisco il mio augurale "BENVENUTI" a tutti ed in particolare ai partecipanti alla gara di campionato di corsa in montagna a staffetta. Sì, perché siete voi gli atleti, quelli che potrebbero con maggior merito cantare la vecchia canzone che mi torna alla mente: ... forse la penna vi mette paura, per noi la montagna è tutta pianura... L'assegnazione di questa gara alla nostra Sezione ci ha sì, inorgogliato, ma anche responsabilizzato: sono circostanze, prove nelle quali non si può fallire. Noi ci siamo impegnati a fondo e siamo fiduciosi del pieno successo della manifestazione. Sappiamo anche che solo un miracolo, l'avverarsi di un sogno potrebbe portare un'dunata nazionale nella nostra regione, perciò questa è la nostra occasione e, siatene certi, la spenderemo al meglio! Infatti pur essendo notorio il senso di ospitalità delle nostre genti, esso sarà ancor più stimolato ed esaltato dall'effetto "Penna Nera".

VI ASPETTIAMO

**Sergio Mercuri**



## SALUTO DEL PRESIDENTE BIM TRONTO

E' con estremo piacere e sincero spirito di accoglienza che, a nome del BIM Tronto di Ascoli Piceno, porgo un caloroso benvenuto agli Atleti ed agli Organizzatori della Corsa a Staffetta in Montagna, promossa dall'Associazione Nazionale Alpini. Un'Istituzione capace di riaffermare i più elevati ideali che scaturiscono dal senso di appartenenza ad un Corpo glorioso. Un'Istituzione a cui, al contempo, è doveroso esprimere gratitudine per la capacità di tradurre nella società civile i sommi valori dell'alpinità, attraverso un impegno che sa essere solidale, fraterno, affidabile e coerente. Come Presidente di un'Istituzione rappresentativa anche del meraviglioso Territorio Montano Piceno, sono lieto ed onorato che l'A.N.A. abbia scelto questi luoghi per celebrare l'importante manifestazione sportiva qual è il Campionato Nazionale di Corsa a Staffetta in Montagna. Senza dubbio questo è per le Associazioni e le Rappresentanze locali coinvolte, un riconoscimento autorevole di una capacità organizzativa ad alto livello. D'altro canto questo Evento, sostenuto con convinzione da BIM Tronto, fornisce una straordinaria occasione per presentare con orgoglio i nostri splendidi luoghi. Un microcosmo di tradizioni, di umanità, di eccellenze e di storie. Una Montagna certamente diversa da quella in cui si sono consolidate le tradizioni Alpine ma che, allo stesso tempo, è in grado di suscitare emozioni autentiche. Questi luoghi sono densi di energie ancestrali che per secoli, complice una natura generosa e sorprendente, hanno saputo nutrire la fantasia di poeti, scrittori e compositori. Una vibrazione sottile che, sono certo, gli Atleti per primi saranno in grado di percepire e che renderà questa esperienza sportiva ulteriormente gratificante. Nell'augurare dunque una buona permanenza auspico, per tutti gli ospiti, un soggiorno ricco di scoperte e di molte piacevolezze. Agli Organizzatori un caloroso ringraziamento per l'encomiabile sforzo profuso ed agli Atleti l'augurio di una competizione foriera di soddisfazioni, a prescindere dal risultato agonistico.

***Luigi Contisciani***



## SALUTO DEL PRESIDENTE COMUNITÀ MONTANA TRONTO

Il territorio dove siamo nati e che ci ospita costituisce l'elemento primario della nostra vita e della sua storia, e da quella di coloro che ci hanno preceduto, che hanno curato, coltivato e mantenuto questi monti e valli, siamo stati e siamo tuttora condizionati per costruire il futuro di questo territorio. In questo contesto apprezziamo, dunque, quanti applicano i sani valori dello sport alle varie attività della montagna, ove correre, camminare, pedalare, arrampicarsi, da soli o in compagnia, vengono svolti nel massimo rispetto dell'ambiente naturale di cui tutti facciamo parte e che, fondamentalmente, costituiscono un modo di vivere lo sport che non è solo attività fisica ma anche ricerca di una migliore sintonia con se stessi e con i delicati equilibri della natura. Apprezziamo e sosteniamo quest'iniziativa voluta dall'ANA, che ringraziamo per aver scelto le nostre montagne, per la collaborazione, sempre prestata anche a livello locale in diverse occasioni, e per l'insieme delle attività promosse che consolidano dentro di noi e ci rendono maggiormente consapevoli del nostro sentirci "montanari" e, soprattutto, di esserne orgogliosi.

***Anna Maria Perotti***



## COMITATO D'ONORE

<b>Corrado Perona</b>	Presidente Nazionale A.N.A.
<b>Onorio Miotto</b>	Presidente Commissione Nazionale Sport
<b>Sergio Mercuri</b>	Presidente A.N.A. Sezione Marche
<b>Gianmario Spacca</b>	Presidente Regione Marche
<b>Piero Celani</b>	Presidente Provincia Ascoli Piceno
<b>Domenico Pala</b>	Sindaco Comune Arquata del Tronto
<b>Antonio Canzian</b>	Assessore Regione Marche
<b>Paolo Eusebi</b>	Assessore Sport Regione Marche
<b>Umberto Trenta</b>	Consigliere Regione Marche
<b>Filippo Olivieri</b>	Assessore Sport Provincia Ascoli Piceno
<b>Andrea Antonini</b>	Assessore Cultura Provincia di Ascoli Piceno
<b>Dott.ssa Graziella Patrizi</b>	Prefetto di Ascoli Piceno
<b>Dott. Giuseppe Fiore</b>	Questore di Ascoli Piceno
<b>Mons. Silvano Montevercchi</b>	Vescovo di Ascoli Piceno
<b>Dott.ssa Marianna Perotti</b>	Presid. Comunità Montana Tronto
<b>Dott. Luigi Contisciani</b>	Presidente BIM Tronto
<b>Vincenzo Albanesi</b>	Comandante Stazione Carabinieri Arquata
<b>Luigi Ranaldi</b>	Comandante C.F.S. Staz. Montegallo
<b>Massimiliano Vitelli</b>	Comandante C.F.S. Staz. Montegallo

## COMITATO TECNICO-ORGANIZZATORE

<b>Daniele Peli</b>	Coordinatore Nazionale Sport A.N.A.
<b>Mauro Falla</b>	Tecnico Commissione Sport A.N.A.
<b>Giampiero Bertoli</b>	Tecnico Commissione Sport A.N.A.
<b>Tonino Di Carlo</b>	Coordinatore 4° Rgpt Sport A.N.A.
<b>Corradetti Mauro</b>	Responsabile Sport Sezione Marche
<b>Daniele Peli</b>	Direttore di Gara
<b>Ennio Belleri</b>	Giudice di Gara designato F.I.E.
<b>F.I.E. Naz.le</b>	Servizio Cronometraggio-Classifiche
<b>Bernardino Virgulti</b>	Responsabile del percorso
<b>Alfonso Baggio</b>	Responsabile Area Partenza-Arrivo
<b>Enzo Agostini</b>	Responsabile Area Partenza-Arrivo
<b>Tonino di Carlo</b>	Speaker ufficiale
<b>A.N.A.</b>	Sezione Vercelli
<b>Gruppo A.N.A. Arquata</b>	Servizio Logistico
<b>ProLoco</b>	Arquata del Tronto
<b>Polizia Municip. e P.C. Com.le</b>	Polizia Municip. e P.C. Com.le Viabilità e Parcheggi
<b>Volontari P.C. Sezione Marche</b>	Controllo Percorso
<b>Croce Verde Ascoli P.</b>	Servizio Ambulanza e Sanitario

## ALBO D'ORO CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

1977	1 <sup>a</sup> ed. Campi di Lasino (TN)	Sez. Treviso	Piazzaia C., Piazzaia G., Gatto G., Fornasier .
1978	2 <sup>a</sup> ed. Campi di Lasino (TN)	Sez. Bergamo	Amichetti G., Bonetti I., Valenghi A., Bonetti
1979	3 <sup>a</sup> ed. Campi di Lasino (TN)	Sez. Trento	Demadonna G., Debiasi, RogottiN., Dallatorre
1980	4 <sup>a</sup> ed. Campi di Lasino (TN)	Sq.A Trento	Dallatorre R., Rigotti N., Debiasi L.
1981	5 <sup>a</sup> ed. Campi di Lasino (TN)	Sq.A Bergamo	Bonetti B., Chigion G., Bonetti I.
1982	6 <sup>a</sup> ed. Nevegai (BZ)	Sq.A Bergamo	Mostacchetti G., Pasini A., Merelli L.
1983	7 <sup>a</sup> ed. Gazzaniga (BG)	Sq.A Bergamo	Mostacchetti G., Lazzarini I., Giupponi
1984	8 <sup>a</sup> ed. Pian del Tivano (CO)	Sq.A Belluno	De Bona E., Lorenzet B., Da Riz D.
1985	9 <sup>a</sup> ed. Cortina (Sez. Cadore)	Sq.A Belluno	De Bona E., Da Canai B., Da Riz A.
1986	10 <sup>a</sup> ed. S. Zeno in Montagna (VR)	Sq.A Belluno	De Bona E., Lorenzet B., Da Riz D.
1987	11 <sup>a</sup> ed. Antey St.Andrè (AO)	Sq.A Aosta	Venturini G., Pallais M., Fogu M.
1988	12 <sup>a</sup> ed. Borgo Valsugana (TN)	Sq.A Bergamo	Cavagna I., Rovelli I., Giupponi A.
1989	13 <sup>a</sup> ed. Casnigo (BG)	Sq.D Bergamo	Sq.D Bergamo Giupponi A.; Cavagna I., Rovelli I.
1990	14 <sup>a</sup> ed. Pollone (Sez. Biella)	Sq.A Bergamo	Bellotti G., Scanzi G.B., Rovelli
1991	15 <sup>a</sup> ed. Semogo (Sez. Tirano)	Sq.A Bergamo	Scanzi G.B., Cavagna I., Bellotti G.
1992	16 <sup>a</sup> ed. Locana (Sez. Ivrea)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Manzoni W.
1993	17 <sup>a</sup> ed. Piano d'Artavaggio (Sez. Lecco)	Sq.A Trento	Stanga B., Fede S., Girardi E.
1994	18 <sup>a</sup> ed. Ronco Chienis (Sez. Trento)	Sq.H Trento	Bonomi P., Cappelletti T., Stanga B.
1995	19 <sup>a</sup> ed. Gazzaniga (Sez. Bergamo)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Scanzi G.B.
1996	20 <sup>a</sup> ed. Mel (Sez. Belluno)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
1997	21 <sup>a</sup> ed. Brinzio (Sez. Varese)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
1998	22 <sup>a</sup> ed. Trieste	Sq.A Bergamo	Cavagna I., Scanzi G.B., Bosio L.
1999	23 <sup>a</sup> ed. Tavagnasco (Sez. Ivrea)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
2000	24 <sup>a</sup> ed. S.Maurizio (Sez. Omegna)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Benzoni L.
2001	25 <sup>a</sup> ed. Brezno di Bedero (Sez. Luino)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Benzoni L.
2002	26 <sup>a</sup> ed. Ponte Valtellina (Sez. Sondrio)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Benzoni L.
2003	27 <sup>a</sup> ed. Ronzo Chienis (Sez. Trento)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Benzoni L.
2004	28 <sup>a</sup> ed. Premana (Sez. Lecco)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Lanfranchi M., Terzi C.
2005	29 <sup>a</sup> ed. Mezzoldo (Sez. Bergamo)	Sq.A Belluno	Cassi C., De Bona E., Gaiardo M.
2006	30 <sup>a</sup> ed. Valdobbiadene	Sq.A Bergamo	Terzi C., Lanfranchi M., Bosio D.
2007	31 <sup>a</sup> ed. Settimo Vittone (Sez.Torino)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
2008	32 <sup>a</sup> ed. Fanna (Sez. Pordenone)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
2009	33 <sup>a</sup> ed. Bagolino (Sez. Salò)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
2010	34 <sup>a</sup> ed. L'Aquila (Sez. Abruzzi)	Sq.A Bergamo	Bosio D., Cavagna I., Bosio L.
2011	35 <sup>a</sup> ed. Pederobba (Sez. Treviso)	Sq.A Carnica	Morassi A., Primus M., Nardini M.
2012	36 <sup>a</sup> ed. Lozzo di Cadore (Sez. Cadore)	Sq.A Belluno	Cassi C., Polito L., De Colò D.

## Trofeo 'Avv. ETTORE ERIZZO'

1980	Sezione di Trento	1991	Sezione di Bergamo	2002	Sezione di Bergamo
1981	Sezione di Bergamo	1992	Sezione di Bergamo	2003	Sezione di Bergamo
1982	Sezione di Bergamo	1993	Sezione di Bergamo	2004	Sezione di Bergamo
1983	Sezione di Bergamo	1994	Sezione di Trento	2005	Sezione di Bergamo
1984	Sezione di Bergamo	1995	Sezione di Bergamo	2006	Sezione di Valdobbiadene
1985	Sezione di Belluno	1996	Sezione di Belluno	2007	Sezione di Bergamo
1986	Sezione di Belluno	1997	Sezione di Bergamo	2008	Sezione di Pordenone
1987	Sezione di Aosta	1998	Sezione di Bergamo	2009	Sezione di Bergamo
1988	Sezione di Bergamo	1999	Sezione di Bergamo	2010	Sezione di Bergamo
1989	Sezione di Bergamo	2000	Sezione di Bergamo	2011	Sezione di Belluno
1990	Sezione di Bergamo	2001	Sezione di Bergamo	2012	Sezione di Belluno

## REGOLAMENTO

**ARTICOLO 1** – L'Associazione Nazionale Alpini, con la collaborazione della Sezione Marche, organizza nei giorni 15 e 16 giugno 2013 la 37<sup>a</sup> edizione del Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta.

**ARTICOLO 2** – Al Campionato possono partecipare tutti i Soci Alpini in regola con il tesseramento A.N.A. 2013. Potranno partecipare anche i Soci Aggregati a condizione che siano già iscritti della stessa Sezione da almeno due anni. Saranno però valutati con categoria a parte e non concorreranno né per il titolo assoluto né per la classifica a squadre della loro Sezione. Tutti i concorrenti dovranno essere muniti di tessera FIDAL 2013 o essere in possesso del certificato medico attestante l'idoneità sportiva agonistica rilasciato da un centro di medicina sportiva o medico abilitato.

**ARTICOLO 3** – Nell'ambito del programma del Campionato è inclusa anche una gara riservata ai militari in servizio nelle Truppe Alpine indipendentemente che siano anche Soci A.N.A. Queste squadre, che saranno iscritte a cura del Comandante del Reparto Alpino di appartenenza, non parteciperanno all'assegnazione del titolo di Campione Nazionale A.N.A.

**ARTICOLO 4** – La gara di staffetta si svolgerà su tre frazioni, con partenza in linea per i concorrenti della prima frazione. Il percorso, uguale per tutte le frazioni, avrà uno sviluppo di circa 7.000 metri ed un dislivello come da relativo profilo altimetrico, con partenza ed arrivo presso il RIFUGIO A.N.A. "M.O. G. GIACOMINI" di Forca di Presta – Arquata del Tronto – AP. Per la terza categoria, atleti oltre i 60 anni (classe 1953 e precedenti), la squadra sarà composta da due soli frazionisti e non concorrerà all'assegnazione del titolo Nazionale A.N.A. 2013.

**ARTICOLO 5** – I concorrenti dovranno percorrere l'intero percorso, pena la squalifica. Il concorrente raggiunto da altri più veloci sarà tenuto a cedere il passo ed a non intralciare la gara. Il cambio di frazione tra i vari atleti dovrà avvenire mediante tocco di persona all'interno della zona di cambio opportunamente segnalata. Ogni concorrente non potrà disputare più di una frazione.

**ARTICOLO 6** – I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti 3 categorie:

1<sup>a</sup> Categoria - fino a 49 anni - classe 1964 e seguenti.

2<sup>a</sup> Categoria – fino a 59 anni - classe dal 1954 al 1963.

3<sup>a</sup> Categoria – oltre i 60 anni – classe 1953 e precedenti.

Tali categorie valgono anche per i militari in servizio nelle TT.AA. ma con classifica a parte.

Le Sezioni sono invitate ad iscrivere, in ogni terna, atleti delle stesse categorie. Nel caso che nella stessa squadra vi siano atleti di categorie diverse, la staffetta viene classificata nella categoria dell'atleta più giovane.

**ARTICOLO 7** – Le iscrizioni devono essere redatte sugli appositi moduli allegati al presente regolamento, completi di tutti i dati richiesti. Il modello d'iscrizione dovrà essere firmato dal Presidente della Sezione o dal Comandante del Reparto Alpino dei militari in servizio. L'inesattezza o la mancanza dei dati richiesti, anche di un solo concorrente, comporta la mancata partecipazione della squadra stessa al Campionato. Detti moduli dovranno pervenire entro le ore 18.00 di giovedì 13 giugno 2013 per e.mail all'indirizzo Sezionale marche@ana.it o tramite fax 0736 809255 (Comune di Arquata) in questo caso il modulo firmato dal Presidente verrà verificato al ritiro dei pettorali. Per ulteriori informazioni : Presid. Sez. Marche 377 1672722 Mauro Corradetti Ref. Sportivo Sez. Marche 368 3048700. La quota di iscrizione, che deve essere versata al ritiro dei pettorali, è di € 24,00 per ogni squadra di tre atleti e di € 16,00 per ogni squadra della terza categoria. Iscrizione gratuita per le squadre militari.

**ARTICOLO 8** – Il controllo dei documenti relativi all'iscrizione A.N.A. , tessera FIDAL o certificato medico e la consegna dei pettorali nonché la distribuzione dei pacchi gara, verranno effettuati presso l'ufficio Gara allestito nella Sala del Gruppo Comunale di Protezione Civile adiacente il Palazzetto dello Sport, sabato 15 giugno dalle ore 14,00 alle ore 19.00. Dopo questo termine l'ordine di partenza verrà ritenuto definitivo e non sarà più possibile variare i nominativi e la scaletta dei frazionisti.

**ARTICOLO 9** – Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 08.00 di domenica 16 giugno presso l'ufficio Gara allestito a Forca di Presta nelle adiacenze del Rifugio A.N.A. Giacomini dove avverrà la Partenza della Gara e dove saranno distribuiti i pettorali di gara non ritirati il sabato oltre ad effettuare le operazioni preliminari. La partenza in linea dei concorrenti della prima frazione del 37° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna a Staffetta verrà data alle ore 09.00. Nello stesso luogo della partenza avverranno i cambi di staffetta e la conclusione della gara.

**ARTICOLO 10** – Verranno compilate classifiche separate per ogni categoria, con relative premiazioni, oltre a una classifica generale per Sezioni sommando i punteggi conseguiti in tutte le categorie delle singole staffette secondo la "tabella 33 A.N.A." (T 3/60)

**ARTICOLO 11** – Premiazioni:

-Premiazione Olimpica 2013 alle prime tre staffette classificate che avranno realizzato i migliori tempi della 1<sup>a</sup> o della 2<sup>a</sup> Categoria.

-Premiazione alle prime tre staffette di ciascuna delle tre categorie.

-Premiazione alle prime tre staffette della categoria "Soci Aggregati".

-Premiazione alle staffette di Militari alle Armi.

-Assegnazione del "Trofeo Ettore Erizzo" alla 1<sup>a</sup> Sezione A.N.A. della classifica generale per Sezioni secondo la "tabella 33 A.N.A. T/60.

Inoltre Assegnazione del Trofeo "M.O. Giovanni Giacomini" alla Sezione con il maggior numero di squadre e del "Trofeo Nino Allevi" (Sez. Marche) alla Sezione proveniente da più lontano.

-Premio di rappresentanza a tutte le Sezioni partecipanti e medaglia ricordo ai concorrenti.

**ARTICOLO 12** – Eventuali reclami inerenti lo svolgimento della gara, dovranno essere presentati in forma scritta, entro mezz'ora dall'esposizione delle classifiche, accompagnati dalla somma di € 50,00 restituibile nel caso di reclamo accolto.

**ARTICOLO 13** – Con l'iscrizione alla Gara i concorrenti, le Sezioni ed i Raggruppamenti Alpini, dichiarano di accettare il presente regolamento e di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità per infortuni, incidenti, danni ed altro ad essi derivanti dalla loro partecipazione. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per eventuali danni od incidenti a terze persone o cose.

**ARTICOLO 14** – Gli organizzatori si riservano di apportare al presente regolamento tutte quelle modifiche che si rendessero necessarie per il miglior svolgimento della Gara.

**ARTICOLO 15** – Per quanto non specificatamente contemplato nel presente regolamento, valgono le norme FIDAL per la Corsa in Montagna a Staffetta.

**ARTICOLO 16** – Le premiazioni dei concorrenti sono previste alle ore 14.00 di domenica 16 giugno presso il Rifugio A.N.A. (ore 14.30 presso il Palazzetto dello Sport in Arquata del Tronto in caso di mal tempo).

Tutti i concorrenti premiati, dovranno essere fisicamente presenti, con abbigliamento decoroso ed indossando obbligatoriamente il Cappello Alpino, pena la mancata consegna del premio.



## PROFILO ALTIMETRICO

Dislivello Massimo in salita m. 132  
Somma dei dislivelli m. 194

Quota Massima Percorso m. 1690  
Lunghezza Percorso m. 7000



QUOTE	1558	1585	1600	1576	1625	1636	1690	1650	1640	1605	1520	1556
PARZIALI	750	250	1060	840	260	310	390	1000	1000	1000		
PROGRESSIVE	750	1000	2060	2900	3160	3470	3860	5000	6000	7000		

## PERCORSO DI GARA



## ARQUATA DEL TRONTO

Il Comune di Arquata del Tronto è l'unico comune d'Europa a essere compreso in due parchi nazionali, il Parco nazionale dei monti Sibillini e quello del Gran Sasso e Monti della Laga, fa da divisorio naturale il fiume Tronto. In entrambi versanti l'ambiente faunistico è pressoché uguale, dove la fanno da padroni i cinghiali, il lupo, il capriolo, la vipera dell'Ursini, e l'aquila reale, anche se, di rilievo troviamo nel parco nazionale dei monti Sibillini, più precisamente nel Monte Vettore, il "Chirocefalo del Marchesoni". Questo crostaceo primitivo si trova in tutto il globo solo all'interno del



Lago di Pilato, protetto nel corso del tempo in questo bacino naturale. Esso si differenzia dai più comuni crostacei per la mancanza di una protezione esterna ma si presenta con un corpo molle e trasparente di color rossastro. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si estende su una superficie di circa 70.000 ettari, comprende 2 regioni (Marche e Umbria) e si articola in 4 versanti: versante fiorito, storico, sacro e magico. I Sibillini nel medioevo erano conosciuti in tutta Europa come regno di demoni, negromanti e fate. Fra le numerose leggende le più famose sono quelle della Sibilla, "Illustre profetessa" che viveva in una grotta sita sull'omonimo monte e quella di

Pilato secondo la quale il corpo esanime del famoso procuratore romano fu trascinato da alcuni bufali nelle acque rosseggianti del "demoniaco" lago, sito nell'alta incisione valliva che attraversa longitudinalmente il massiccio del Vettore.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, invece si estende su 150.000 ettari, comprende tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), e si divide in 11 distretti ambientali turistico-culturali, Arquata è nel distretto "via del sale", insieme al comune di Acquasanta, proprio per il passaggio all'interno del territorio dell'antica via Salaria.

### Cenni Storici

L'antichissimo paese di Arquata è situato nell'alta valle del Tronto, a ridosso dei Monti Sibillini, su un colle boscoso, da cui domina tutto il territorio circostante, godendo di una bellissima posizione panoramica. Il suo nome deriva da "Arx", cioè rocca, luogo fortificato, evidenziando la sua prevalente vocazione castrense. Secondo la tradizione fu fondata dai Sabini e divenne nel periodo antico una "Statio" romana lungo la via Salaria, forse discendente dalla mitica Surpicarum, uno dei più importanti centri antichi del Piceno, di cui non è rimasta traccia. Fonti certe della rocca, però, si hanno solo a partire dal medioevo: nel XII secolo è acquistata e potenziata dall'Abate Berardo III di Farfa; nel XIII secolo Arquata si proclama Libero Comune, divenuta ormai la sua comunità numerosa, organizzata e attiva. Ma la sua felice posizione strategica, tra le Marche, l'Umbria e Roma, la rese un appetibile oggetto di conquista: Ascoli e Norcia iniziarono oltre due secoli di lotte per il possesso del castello, che divenne a periodi alterni sottomesso ad Ascoli o roccaforte di Norcia, a parte qualche parentesi di ritrovata libertà ed autonomia. Secondo la tradizione, la sovrana Giovanna II di

Napoli, che abitò nel paese tra il 1420 e il 1435, fece ricostruire la rocca duecentesca e dopo la morte si iniziò a credere che il suo fantasma continuasse a sorvegliare l'intero maniero. Ancora oggi, nel mese di agosto, viene celebrata la presenza della Regina Giovanna e la discesa delle Fate a Pretare, nella convinzione che inquietante presenze, quali la Sibilla e la Fata



Alcina, abitino questi luoghi, impervi ma bellissimi. Nel 1500 fu stampato anche il Patrio Statuto, che sanciva la propria autonomia da ascolani, norcini e abruzzesi, ma, nello stesso secolo, la fine delle libertà municipali sancì anche la decadenza della piccola comunità arquatana. Nel 1703 un violento terremoto rese indispensabile la ricostruzione del castello, avvenuta durante il periodo napoleonico. In questo periodo la rocca è considerata il terzo fortalizio del Dipartimento del Trasimeno, dopo Spoleto e Perugia; viene dotata di casermette e piazzole per l'artiglieria, presidiata con una guarnigione permanente e con un giudice di pace in quanto capoluogo di cantone. Dopo la sconfitta di Napoleone e la fine del Regno italiano, il restaurato governo pontificio inserì Arquata nella delegazione pontificia di Ascoli, e venne quindi aggregata dopo l'Unità d'Italia alla nuova Provincia di Ascoli Piceno. Nella seconda metà del 1800 il territorio arquatano era tra i più vivi della provincia, economicamente e socialmente. Ottima era la produzione di grano e soprattutto di patate (al terzo posto tra i comuni della provincia picena), buona la produzione di lana e vino. La popolazione era in crescita: dai 3091 abitanti del 1827 si arriva a 4943 abitanti nel 1853, raggruppati in 794 nuclei famigliari, composti mediamente da oltre 5 persone. Il territorio comunale presentava pochi anni dopo l'unità d'Italia, precisamente nel 1865, una popolazione di 4139 abitanti, di cui soltanto 343 nel centro principale, mentre erano ben 3796 i residenti che popolavano le numerose e importanti frazioni, che costellano ancor oggi uno dei territori di montagna più vivi e popolati del Piceno (Capodacqua abitanti 425, Pretare ab. 560, Spelonca ab. 500, Trisungo ab. 505, Camartina ab. 65, Colle ab. 257, Faete ab. 91, Pescara del Tronto ab. 498, Piè di Lama ab. 416, Tufo ab. 75, Vezzano ab. 147, Case sparse ab. 4). Nel 1897, la popolazione era salita a 6531 abitanti. Nel corso del XX secolo subisce il fenomeno dello spopolamento, come tutte le zone montane: molti emigrano all'estero, altri a Roma, o nella vicina Ascoli, per lavorare nelle nuove industrie.

La popolazione attuale risulta di poco superiore ai 1.300 abitanti.

**DA AMMIRARE...**

Salendo fino a Piazza Umberto I, si può ammirare il palazzo del Municipio, con la sua torre dotata di una campana del 1500; dalla piazza, procedendo a sinistra in via Gallo, si incontrano due case del 1600 con bei portali; proseguendo, si arriva alla sommità dello sperone roccioso, su cui si erge la Rocca medioevale, con torre cubica e merlatura Ghibellina e difesa piombante tra beccatelli (1200-1300), a torrione circolare munito di controscarpa speronata del 1300 ed ampliamenti della fine del 1400. Nella chiesa parrocchiale, degna di nota è la tela dell'Annunciazione, di scuola romana del 1500, e un pregevole crocifisso ligneo policromo, proveniente dalla chiesa di San Salvatore,

di tarda cultura Bizantina (1100-1200). Arquata, per la sua felice posizione ai piedi dei Monti Sibillini, può essere considerata, con le numerose frazioni ricche di pinete, castagneti e acque sorgive, un punto di riferimento ideale per gli amanti del turismo montano. Tra i paesi che costellano il territorio comunale vi è Pretare, l'ultima frazione che si incontra salendo al Monte Vettore, a m. 920 slm, che conserva alcune case cinquecentesche; poco distante dall'abitato sorge la chiesa di Santa Maria Vetere, con portale del 1603, campanile a vento dello stesso periodo e un affresco raffigurante la Madonna del Rosario, opera di Fabio Angelucci di Norcia, del 1500. Tra le frazioni è certamente da segnalare Pescara del Tronto, nota per le sue ricche sorgenti che dissetano Ascoli e gran parte della sua provincia. Nel paese è da vedere la chiesa parrocchiale, che custodisce una Croce astile di arte umbro-sabina del 1150. Altre frazioni; Borgo di Arquata, Camartina, Capodacqua, Colle di Arquata, Faete, Piedilama, Spelonca, Trisungo, Tufo, Vezzano.

Fonte; ... multo Utile et Humile et Pretiosa et Casta di Gabriella Piccioni (BIM Tronto)



## LA ROCCA DI ARQUATA

La Rocca (Castello della Rocca) sorge su uno sperone roccioso posto a nord poco al di sopra dell'abitato. Essa rappresenta l'importanza strategica di questo antico Borgo storicamente zona di confine. La Rocca è una fortificazione duecentesca dominatrice assoluta della vallata. Essa sovrasta con le sue torri l'antica strada Salaria, spina dorsale del territorio ed il fiume Tronto che separa la catena

montuosa dei Sibillini dai Monti della Laga. Questo castello è un esempio tipico di architettura medievale dell'Appennino Umbro-Marchigiano, una vera e propria città fortezza, dall'aspetto compatto, isolata ed austera. Arquata è sempre stata zona di confine, questo fatto ha permesso che tra l'XI e il XII secolo iniziasse la fortificazione del colle con la costruzione del castello. Successivamente fu rinforzato per volontà dello stato della Chiesa al fine di ostacolare la discesa di Federico II.

Il primo elemento costruito fu il mastio, un torrione di 12 metri a forma esagonale, in collegamento con la cinta muraria che chiudeva l'unico lato dello sperone roccioso non difeso naturalmente. Tra il XIV e XV secolo venne alzata la torre settentrionale alta 24 metri a base quadrata. Nel cortile della rocca vennero costruite piccole strutture al fine di ospitare un presidio militare. Numerosi sono i documenti che attestano l'enorme interesse dei pontefici per questo piccolo borgo di confine. Nel 1514 un decreto di Innocenzo Malvasia chierico dell'Apostolica Camera e visitatore di tutto lo Stato Pontificio, concede ad Arquata il diritto di riscuotere un pedaggio da tutti i passeggeri che transitassero per la via Salaria, tranne quelli che trasportassero vettovaglie. Papa Gregorio XII ampliò tale diritto e Papa Sisto V lo confermò. Nel corso del XV° secolo Arquata e la sua Rocca, furono protagoniste di furibonde lotte tra ascolani e i norcini

per il possesso del comune, che rimarrà comunque legato a Norcia fino al 1554, quando con le nomine papali dei pretori e dei castellani tramontò definitivamente ogni autonomia locale. Si narra che Giovanna II di Napoli vi avrebbe soggiornato dal 1420 al 1435, dopo essere stata incoronata regina dal Pontefice Martino V e La tradizione vuole che il fantasma della sovrana si aggiri ancora oggi fra gli spalti del maniero. Oggi la rocca a seguito di un attento restauro è luogo ideale per i visitatori che vogliono godersi un panorama stupendo di tutto il circondario.



### **PORTA SANT'AGATA**

Anticamente il paese era circondato da una cinta muraria imponente che andava ad accentuare la difesa naturale dovuta alla sua collocazione. Per tale motivo all'interno si accedeva solo per mezzo di alcune porte aperte in punti definiti della cinta muraria. Porta Sant'Agata è l'unica rimasta delle porte d'accesso esistenti, la porta risulta essere isolata dal contesto abitativo del borgo ed è perfettamente integrata nel contesto ambientale in cui è inserita.



### **CHIESA DELL'ANNUNZIATA**

La chiesa dell'Annunziata conserva al suo interno un pregevole dipinto duecentesco intagliato e dipinto da due monaci benedettini, i fratres Raniero e Bernardo, così si legge alla base dell'opera. Il crocifisso proviene dalla chiesa ascolana di San Salvatore di Sotto da cui un manipolo di arquatani lo trafugarono.



Il crocifisso è molto pregiato, di particolare interesse il tratto pittorico dello stesso. Il Cristo è stilisticamente rozzo nell'aspetto, con la figura rigida, le braccia aperte e gli arti inferiori paralleli, tipica rappresentazione dell'arte popolare dell'epoca.



### **BORGO** Altitudine: 670 m. S.l.m. **Abitanti: Borghiciani**

Nel 1334 nelle Marche esistevano ben 90 conventi ed uno di essi era quello di Borgo di Arquata la cui data di fondazione risale al 1251. Il convento fu abitato prima dai minori osservanti che seguivano strettamente la regola dettata da San Francesco. In seguito, al convento venne addossata la costruzione della chiesa di San Francesco.



La Chiesa, a due navate è ricca di notevoli arredi. Spicca per eleganza e slancio il soffitto ligneo a cassettoni, nonché il pulpito, gli altari e i confessionali risalenti al XVI° e XVII° sec.

All'interno della chiesa è conservato un reperto straordinario. Si tratta di un estratto della Sacra Sindone custodita a Torino, uno dei simboli più potenti e persuasivi della cristianità: il lenzuolo di



lino che avrebbe avvolto il corpo di Gesù Cristo depresso dalla croce. Il telo si compone di un unico panno tessuto in filo di lino lavorato con trama e ardito perpendicolari. Il lenzuolo ha forma rettangolare (440 cm in lunghezza e 140 cm in altezza). Al centro, nello spazio tra le impronte del viso e della nuca, mostra la scritta "EXTRACTUM AB ORIGINALI". La sindone di Arquata fu rinvenuta durante i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Francesco

eseguiti tra il 1980-81. Il telo si trovava piegato e racchiuso all'interno di un'urna dorata nascosta dietro la nicchia di un altare. Il certificato di autenticazione della Sindone di Arquata è costituito da una pergamena datata 1655, firmata da Guglielmo Sansa cancelliere vescovile e notaio, Paolo Brisio, Vescovo e Conte di Alba. Nel documento c'è descritta l'operazione effettuata per ottenere l'estratto della Sindone. Opere di questo tipo venivano realizzate in quel periodo facendo combaciare alla Sindone originale, dei teli di eguale dimensione, premendoci poi con dei rulli metallici, dopo averli scaldati. Sembra che sulla copia del lenzuolo, così facendo rimanesse impressa un'immagine identica all'originale. Ciò significa che, una volta accertata l'autenticità del reperto originale, almeno una parte infinitesimale del sangue di Cristo è presente sul lenzuolo di Arquata. La tradizione vuole che il telo miracoloso, segretamente custodito all'interno della chiesa, fosse esposto e portato in processione dai fedeli nel corso di tremende calamità o guerre, con grande partecipazione emotiva e l'accensione di cento lumini, quelli tutt'oggi accesi nella chiesa. Ci si chiede il motivo per cui un documento così straordinario possa essere stato per secoli custodito in un luogo tanto periferico. La Sindone attualmente custodita a Torino era di proprietà della famiglia Savoia e per tanto tempo fu conservata a Chambéry, in Francia, fino a quando non subì danni dovuti ad un incendio.



E' attendibile pensare che una copia sia stata voluta dalle autorità ecclesiastiche per aver un reperto sostitutivo in caso di distruzione dell'originale in possesso dei Savoia. Per tale motivo, il convento dei francescani ad Arquata probabilmente risultò essere un luogo sicuro per la sua posizione defilata. Anche l'estratto della Sindone di Arquata, come le altre copie esistenti è stato messo nuovamente a contatto con l'originale torinese. Tale operazione risale al 1931, questi contatti hanno lo scopo di rafforzare i poteri sacri che si trasmettono alle riproduzioni al momento del contatto.



### **SPELONGA** Altitudine: 970 m.S.I.m. Abitanti: Spelongani

La frazione Spelonga si impone all'attenzione grazie ad una straordinaria profusione di particolarità scultoree ed epigrafiche che impreziosiscono un pregevolissimo patrimonio edilizio quattro-cinquecentesco. La Chiesa parrocchiale, intitolata a Sant'Agata, ha una lunga aula coperta da capriate a vista, realizzata in epoca non anteriore al XV° sec.. L'altare maggiore, proveniente dalla demolita Chiesa di Collepiccioni, è in legno intagliato, risalente al 1631. Troviamo inoltre una Madonna con Bambino in

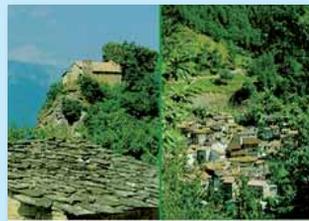


terracotta policroma realizzata nel XVI° sec. da Sebastiano Aquilano, significativo esemplare di una espressione artistica di derivazione abruzzese fortemente diffusa nella montagna ascolana. Dalla demolita Chiesa di Santa Maria di Collepiccioni provengono alcuni preziosi affreschi del sec. XV° e XVI°: tra di essi vanno assegnati a Panfilo da Spoleto (rappresentante della pittura umbro-marchigiana del quattrocento) la Madonna di Loreto (1483) e il San Bernardino (1482), Sant'Agata, San Leonardo e tre figure di Sante tutte osservabili sulla parete sinistra. Una composizione originariamente unitaria formata da tre affreschi raffiguranti il Cristo in trono, Angeli e una allegoria della purificazione e della salvezza dei defunti è stata realizzata nel 1544 da una artista locale che fonde la maniera di Cola d'Amatrice con il substrato umbro già affermatosi nel secolo precedente. Gli ulteriori affreschi del cinquecento tra cui, nel presbiterio, i quattro evangelisti che adornavano le lunette di una volta della Chiesa di Santa Maria, si ricollegano tutti al forte influsso esercitato nel territorio dall'opera del pittore amatriciano. Da non dimenticare sempre nella Chiesa di Sant'Agata a destra dell'altare maggiore la celebre bandiera turca che un attendibile tradizione vuole espugnata al nemico da una manipolo di spelongani nella battaglia di Lepanto (1571).



### **COLLE Altitudine: 1115 m.S.l.m. Abitanti: Collacchiani**

A Colle d'Arquata troviamo la Chiesa di San Silvestro, isolata su un alto strapiombo: gran parte della struttura ha origini rinascimentali ma, data la sua particolare ubicazione, probabilmente è stata costruita nel luogo dove precedentemente si celebravano riti e culti naturalistici. Recenti restauri conservativi delle pitture hanno messo



in luce come tutta la parte inferiore sotto i grandi affreschi sia di epoca trecentesca. La Chiesa presenta una pianta quadrata a tre navate, un abside rettangolare ed è dedicata al papa Silvestro I°. Nel grande affresco sulla parete del presbiterio il Santo è rappresentato seduto con abiti da pontefice; ai lati ammiriamo le immagini della Madonna, di Santa Caterina, San Silvestro, San Pietro e San Paolo. L'insieme è collocato entro uno schema architettonico rinascimentale che nel timpano centrale presenta una crocifissione: per lo stile e la tecnica l'affresco è attribuito a Dionisio Cappelli (probabile maestro del noto Cola d'Amatrice). Sul campanile a vela della Chiesa è collocata una campana in bronzo con iscrizioni in gotico datata 1389. Sempre a Colle troviamo la Chiesa di San Sebastiano eretta intorno al 1500.

### **LE CARBONAIE DI COLLE**

Un aspetto importante dell'economia locale è rappresentato sicuramente dalla produzione di carbone vegetale. Questa tecnica consiste nel saper opportunamente trasformare il legno in carbone lasciandolo bruciare in una struttura che ne impedisce la completa combustione. È un'attività ormai in via



di estinzione e proprio a Colle sopravvive questo antico mestiere rimasto invariato da secoli e secoli. La realizzazione delle carbonaie era fino a qualche anno fa ancora più faticosa. Oggi il taglio degli alberi è facilitato dall'utilizzo delle motoseghe, mentre prima era tutto manuale. Erano necessari mesi per il taglio delle piante e la successiva metratura (cioè la riduzione del legname alla lunghezza di utilizzo), mentre oggi due persone riescono a produrne 30 quintali in circa 10 giorni. Poi occorrono 1-2 giorni per la costruzione della struttura realizzata su un terreno pianeggiante detto "piazza" (dove possibile se ne utilizza una precedente) dove si accatastano i rami e le parti dei tronchi attorno ad un camino centrale fino a raggiungere la caratteristica forma a cono. Il tutto viene ricoperto con zolle di terra erbosa, poi con un manto di foglie secche e infine con un ulteriore strato di terra dello spessore di circa 10 centimetri (anche qui si cerca di riutilizzare la terra già bruciata in precedenti cotture) nel quale vengono sapientemente lasciati dei fori radiali indispensabili per la regolazione dell'accesso dell'aria per l'opportuno processo di combustione (si dice "governare la piazza"). Questa operazione richiede circa un giorno di lavoro. Si passa poi all'accensione della carbonaia che si effettua introducendo tizzoni ardenti attraverso il camino. Occorrono controlli 2-3 volte al giorno per circa 5-6 giorni per verificarne il giusto andamento e per le opportune "rimboccature". Alla fine del processo di trasformazione vengono tappati tutti i fori esistenti e si fa raffreddare per almeno un giorno. Successivamente si effettua la "scarbonatura", che richiede una perfetta sincronia di movimenti degli addetti. Il risultato di tutto questo lavoro è un prodotto di qualità eccellente per le sue caratteristiche tecniche sia per la cottura degli alimenti alla brace (ha un elevato potere calorico) che per usi industriali (produzione di alcuni tipi di acciaio e realizzazione di filtri per sostanze tossiche). Un quintale di carbone viene ricavato dalla combustione di circa 5 quintali di legna.

### **FAETE Altitudine: 805m. S.I.m. Abitanti: Faetani**

Allontanandosi dal piccolo paesino di Faete ed addentrandosi nel bosco troviamo una deliziosa Chiesa della Madonna della Neve con un caratteristico portico frontale coperto da due capriate a vista, al cui interno si conservano alcuni affreschi legati alla maniera dell'Alemanno, discepolo del Crivelli, e di Panfilo da Spoleto. Nel borgo, la Chiesa di San



Matteo conserva dietro all'altare maggiore un affresco rappresentante la Madonna col Bambino, Santi e Pietà attribuito a Panfilo da Spoleto. Sulla parte destra si osserva un ulteriore affresco attribuito al pittore spoletino, nonché una tavola di arte umbromarchigiana del sec. XV° dedicata a Sant' Antonio da Padova.

### **TRISUNGO Altitudine: 602m.l.m. Abitanti: Trisungani**

#### **IL CIPPO MILIARE A TRISUNGO**

Trisungo è una frazione del comune di Arquata del Tronto. Il piccolo borgo si estende ai bordi della vecchia strada Salaria e sulla riva del fiume Tronto. Nel 1831 nel letto del fiume Tronto, venne trovato un cippo Miliare di travertino, un



rocchio di colonna alto 70 cm, nei pressi dello stesso punto in cui oggi è posizionato, conosciuto come centesimo. Attualmente il cippo risulta essere murato nello spigolo di

una abitazione medievale. Il miliario, che era ubicato a 99 miglia da Roma, documenta un senato-consulto intorno al 22 a.c. evidentemente suggerito da Augusto, con il quale venne deciso il riattamento della Salaria nella Valle del Tronto. Vi si legge:

**IMP. CAESAR DIVI F.  
AUGUSTUS.COS. XI  
TRIBV POTEST. VIII  
EX.S.C.  
XCVIII**



Sempre a Trisungo troviamo una magnifica casa datata 1515 la cui facciata, splendidamente intessuta da conci di arenaria accuratamente profilati, dispiega un'ampia profusione di finiture scultoree, mentre sulle due porte di caposcala spiccano altrettante lunette affrescate. La Chiesa di Santa Maria delle Grazie conserva all'interno affreschi del XVI° sec.

#### **PIEDILAMA Altitudine: 818 m.S.l.m. Abitanti: Piedilamesi**

Piedilama è un caratteristico paesino di montagna con case costruite in pietra locale, i cui portali riportano la data del 1600. Alcune di esse, in modo particolare, hanno al loro interno bellissimi camini scolpiti e datati 1700. Passeggiando per il paese è possibile notare antiche macine per la lavorazione del grano o delle castagne oggi diventate fioriere (date 1640). Inoltre sul rio Fluvione è possibile vedere un mulino ad acqua. A differenza della maggior parte delle frazioni di Arquata, Piedilama non ha una antica Chiesa, perché durante gli anni 50 è stata completamente abbattuta e smantellata per far posto ad una completamente nuova e più grande. Gli anziani ricordano una Chiesa ricca di arredi lignei, altari, confessionali e quadri.



#### **PRETARE Altitudine: 938 m. S.l.m. Abitanti: Pretaresi**

Pretare, ubicato alle falde del Monte Vettore, conserva nella Chiesa parrocchiale un Crocifisso seicentesco intagliato e dipinto. Nella Chiesa di Santa Maria a Vetere vicino al cimitero troviamo invece un affresco di Fabio Angelucci da Mevale. Interessante è l'antica fornace, situata appena fuori l'abitato, ai piedi del Monte Vettore. Pretare è conosciuto nel territorio Piceno come il "Paese delle Fate": una leggenda racconta come si siano intrecciati qui, nel corso dei secoli, le avventure della maga Sibilla (che dà il nome alla catena dei Monti Sibillini), delle sue fate e del Guerrin Meschino.



#### **CAPODACQUA Altitudine: 839 m. S.l.m. Abitanti: Capodacquari**

Capodacqua è una piccola frazione di Arquata. All'interno di questo piccolissimo borgo si trova la Chiesa della Madonna del sole, caratteristica per la sua pianta ottagonale, costruita per desiderio degli abitanti del luogo nel 1528. La facciata della chiesa è arricchita da un rosone centrale





e da stilizzazioni del sole e della luna. Al suo interno si trova un dipinto particolarmente interessante, la Madonna tra le nuvole, oltre a numerosi affreschi del 1500 attribuiti ad artisti diversi. Capodacqua va anche ricordata per alcune antichissime case che conservano ancora rarissime balconate in legno legate ad una tradizione architettonica oggi priva di riscontri in ulteriori aree della fascia appenninica.

### **PESCARA Altitudine: 804 m. S.I.m. Abitanti: Pescaresi**

Pescara del Tronto, dal cui acquedotto proviene la fresca acqua di montagna che serve tutta la provincia di Ascoli e da alcuni anni anche il fermano, ha al centro del paese la Chiesa di Santa Croce, costruita in epoca ignota dai cavalieri di Gerusalemme e rimasta, insieme alla casa canonica, alle dipendenze di questi fino al 1857, ceduta poi al Vescovo di Ascoli con scrittura firmata a Roma dal Bali Alessandro Borgia (1857) ed in Ascoli dal Vescovo Carlo dei Conti di Belgrado nello stesso anno. L'attuale chiesa è formata da quella antica di Santa Croce con l'annessione della Chiesa attigua della Madonna del Soccorso. La trasformazione è avvenuta nella seconda metà dell'ottocento: la facciata è rivolta ad est, la volta è a crociera e vi sono sei altari laterali. Nel primo altare del presbiterio, in "carum epistulae", c'è la cappella della Madonna del Soccorso (affresco del XV° secolo) che rappresenta il voto esaudito dalla Madonna alla comunità del paese per averlo risparmiato da una tremenda frana. All'interno della Chiesa viene conservata una antica Croce astile in rame sbalzato di arte umbro-sabina della seconda metà del XII° secolo: forse la più antica Croce delle Marche. La parte più antica del paese purtroppo è andata perduta a causa dell'abbandono degli abitanti, del deterioramento del tempo ed anche dei vari terremoti. Ancora oggi, tuttavia, addentrandosi nelle viuzze è possibile scorgere casette aggettate di ballatoi e di balconcini, portali cinquecenteschi con architravi sorretti da grifoni ed ornati nel centro con il monogramma di Gesù e stipiti serrati da caratteristici chiavistelli piatti in ferro arricciato e manovrati alle estremità da una impugnatura a guisa di foglia, corna di toro o serpenti. In moltissimi angoli del paese, inoltre, si trovano caratteristiche fontanine in ferro ed un numero incredibile di edicole votive alla Madonna del Soccorso.



### **TUFO, Altitudine: 721 m.l.m. Abitanti: Tufaroli**

### **VEZZANO, Altitudine: 645 m.l.m. Abitanti: Vezzanesi**

### **CAMARTINA Altitudine: 706 m.l.m. Abitanti: Camartinesi**

I tre paesi più piccoli del Comune, offrono anche loro un fantastico itinerario. A Tufo, frazione che deve il nome alla tipica pietra appenninica di cui la zona è assai ricca, nella Chiesa dell'Annunziata c'è una Annunciazione della maniera di Guido Reni ed una Croce del '500. Ma un passato leggendario circonda velatamente questa piccola frazione: viene infatti identificata con l'antica località denominata Vicus ad Martis, probabile residenza estiva della famiglia Flavia nonché luogo di nascita degli imperatori

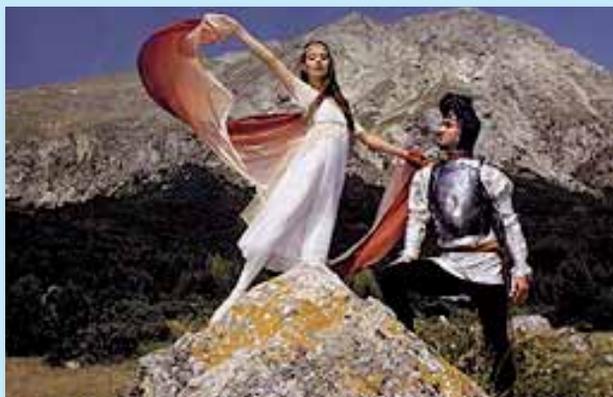
romani Vespasiano e Tito. Vezzano, invece, immersa nel bosco e vicino ad una piccola sorgente d'acqua, offre la piccola Chiesetta di Santa Lucia dove in passato era tradizione di tutti gli abitanti del Comune di Arquata andare nel giorno di Pasquetta in pellegrinaggio a pregare e, poiché quell'acqua era ritenuta miracolosa, bagnare i propri occhi nella sorgente.

## RIEVOCAZIONI STORICHE



### ALLA CORTE DELLA REGINA GIOVANNA

Nella cornice del centro storico di Arquata, il 19 di Agosto di ogni anno, si celebra la “Discesa della Regina Giovanna”: una rievocazione storica in cui si rievoca la presenza ad Arquata, nel XV secolo, della Regina del Regno di Napoli Giovanna d’Angiò. La castellana, infatti, avrebbe soggiornato nella Rocca per ben 15 anni (1420-1435). I figuranti, che fedelmente indossano costumi medievali, discendono dalla fortezza della Rocca fino in paese, dove si svolgerà un lauto banchetto allietato da balli e giochi di strada. Il corteo, composto, oltre che dall’immane Regina, da soldati, arcieri, paggi, dame, sbandieratori, pastori e giullari, è altresì accompagnato dal rullo dei tamburi che, sovrastati dallo squillo delle trombe medievali, ricreano un’atmosfera davvero suggestiva, capace, per una notte, di riportarci indietro di 1000 anni...



### LA DISCESA DELLE FATE

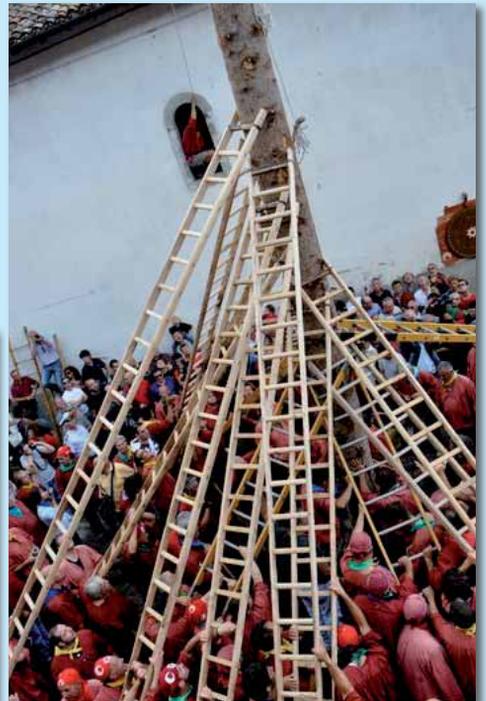
Manifestazione teatrale che si svolge in frazione di Pretare ogni tre anni. Unica nella sua trama originalissima, narra delle gesta del Guerrin Meschino e della dea Sibilla. Nel luogo dove un tempo sorgeva l’antico paese di Colfiorito, sepolto da una frana provocata dalla Sibilla, invidiosa della felicità degli abitanti del luogo, giunsero dei pastori. La loro vita era allietata dall’incontro con le “Fate”, strane creature a servizio della Sibilla, dalle sembianze femminili ma con zampe di capra e coperte da fastosi vestiti. Le “Fate”, infatti erano solite scendere in paese, ma prima che facesse giorno dovevano far ritorno nella grotta per non rivelare la loro natura caprina. Un cavaliere dalle origini ignote, il famoso “Guerrin Meschino”, sconfisse i magici poteri della Sibilla. Le “Fate”, finalmente libere dall’incantesimo, poterono sposare i pastori dando così origine al paese di Pretare.



## LA FESTA BELLA

Tra le tante ricorrenze che hanno luogo nell'Arquatano in ogni periodo dell'anno, una in particolare ha una rilevanza che trascende dal momento di festa, per quello che rappresenta per la comunità: un atto di fede e di coraggio è infatti all'origine di tale celebrazione. Nella frazione di Spelonga, all'interno della Chiesa di Sant'Agata, è conservata la celebre bandiera turca che un'attendibile tradizione popolare vuole fosse stata conquistata da un manipolo di coraggiosi

spelongani nel corso della battaglia navale di Lepanto nel 1571. Definita anche come "L'ultima crociata (la tredicesima, per esattezza), la battaglia di Lepanto, che vide le forze cristiane vincere contro gli "infedeli" turchi, fu la battaglia navale più imponente di tutti i tempi. Per dare solo l'idea del bagno di sangue che essa causò, si pensi che morirono ben 40.000 soldati, con una media, calcolata da uno storico americano, di "oltre 150 musulmani e cristiani uccisi ogni minuto". Gli abitanti di Spelonga, definiti "maestri d'ascia", parteciparono sia alla fornitura del legname per la costruzione delle navi che alla battaglia stessa in prima persona, come soldati volontari, accettando il rischio di affrontare il mare, seppur sotto la concomitanza di bisogni primari. Presso la Biblioteca Vaticana esiste un carteggio che quantifica i reclutamenti in questo settore: per Spelonga si parla addirittura di 148 soldati. Questa manifestazione di coraggio è ricordata dai paesani con una festa che rievoca la cruenta battaglia e le indomite gesta. La "Festa Bella" si svolge ogni 3 anni e tradizione vuole che gli uomini del paese vadano per giorni nei boschi dei Monti della Laga alla ricerca dell'albero più alto. Una volta trovato lo abbattano e lo puliscono sul posto, fra canti e balli. Poi, sceso a spalla fino in paese, esso viene alzato al centro della piazza (con il solo aiuto di scale e funi) a formare l'albero maestro della nave, una feluca turca, che vi viene ricostruita tutt'intorno. Sull'albero verrà issata la bandiera turca anticamente conquistata.



## Forca Canapine - SKI

La località di Forca Canapine (1.541 m s.l.m.) è un valico appenninico situato al confine tra l'Umbria e le Marche. Il suo territorio si estende parzialmente nel comprensorio del comune di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, e il comune di Norcia, in provincia di Perugia, costituendo per entrambe frazione. La posizione geografica elevata consente di scoprire un ampio panorama dal naturale balcone che scorge il Pian Grande di Castelluccio e la parete del Vettore. Il luogo è meta di turisti e sportivi quasi tutto l'anno. In inverno è frequentato per i suoi impianti sciistici, che servono un circuito di piste di circa 16 km. I percorsi si dividono in diverse difficoltà e sono compresi tra Colle Cascina (m. 1.610) e Colle Saliere (m. 1.560). Negli impianti che sono situati nel territorio Arquatano è possibile praticare lo sci alpino, nordico, sci fuoripista e snowboard. Nella bella stagione è meta di chi ama il trekking, l'escursionismo, l'alpinismo, il parapendio, il deltaplano e passeggiate a cavallo. In estate, l'altitudine e il basso inquinamento luminoso richiamano anche appassionati astrofili e astrografi.





I Consorzi BIM sono Enti che raggruppano tutti i Comuni amministrativi che ricadono all'interno di un Bacino Imbrifero Montano (da cui il nome B.I.M.) di un fiume. Per bacino imbrifero di un fiume si intende quella porzione di territorio le cui acque superficiali drenanti confluiscono tutte in uno stesso accettore idrico finale. Nello specifico, il territorio preso in considerazione è quello al di sopra di una certa quota. Il principale scopo dei Consorzi BIM è quello di favorire il progresso economico e sociale della popolazione abitante nei Comuni consorziati. Più specificamente, la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque del proprio territorio in funzione, soprattutto della produzione di energia elettrica. I Consorzi BIM possono inoltre assumere, sia direttamente che mediante delega ai Comuni consorziati o ad altri Enti, ogni altra iniziativa o attività diretta a favorire la crescita e lo sviluppo civile ed economico-sociale delle comunità residenti.

## IL TERRITORIO DEL BIM

L'ambito territoriale in cui opera da oltre mezzo secolo il Consorzio del Bacino Imbrifero del Tronto è abbastanza omogeneo da un punto di vista storico, culturale e sociale, pur presentando un mosaico di variopinti scenari che vanno dai monti alle colline fino alle pianure e al mare: 65 Km separano il comune più a monte, quello di Arquata del Tronto, da quello più a valle, San Benedetto del Tronto. Natura, cultura, arte, storia, enogastronomia: il territorio piceno ha tutti questi ingredienti che lo rendono incantevole e indimenticabile ad ogni turista. Verso monte il Parco dei Sibillini, il Parco dei Monti della Laga, il Vettore: luoghi immobili da millenni, abitati da lupi, pastori, aquile reali, e ornati da faggete d'alto fusto, specie rare come la stella alpina e la genziana. Attraversando la valle del Tronto lungo la strada Salaria, lo sguardo del viaggiatore è inevitabilmente attratto da un lungo susseguirsi di colline verdeggianti, costellate di paesi arroccati, gruppi di case, fattorie e ville isolate, boschetti, strade e campi coltivati. Come in un immenso anfiteatro, le colline picene, degradano dalle montagne ascolane verso il mare adriatico, lungo la riva sinistra del fiume Tronto, fronteggiando le parallele colline abruzzesi, che seguono la riva destra del fiume. I piccoli borghi costruiti in pietra arenaria, aggrappati alle montagne e immersi negli antichi castagneti, costellano il territorio montano da secoli. A valle scorre il Tronto, con la sua fertile vallata su cui dominano i dolci colli ammantati da viti e ulivi, le cui sommità sono impreziosite da suggestivi castelli medievali. Tra le ricchezze architettoniche realizzate con il bianco travertino, svetta la città delle cento torri, con la sua millenaria storia e le sue bellezze artistiche. Seguendo il corso del fiume e l'antica Salaria, si giunge alla Sentina, riserva naturale ricca di fascino, unica testimone di un ecosistema che non c'è più, e alla riviera delle palme, con la sua sabbia finissima e una molteplicità di servizi per il turismo delle famiglie.





## COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO PROVINCIA DI ASCOLI PICENO Gruppo Volontari Protezione Civile



Il Gruppo Comunale di volontariato di Protezione Civile del Comune di Arquata del Tronto (AP), è composto da circa 30 volontari, per lo più giovani ed animati da spirito altruistico per il bene della comunità. Sin dall'anno della sua nascita nel 2005, si è impegnato moltissimo, conseguendo risultati eccellenti e ottenendo il plauso e l'approvazione di tutta la popolazione. Questo risultato è stato possibile grazie al continuo appoggio della Regione, della Provincia, della Comunità Montana del Tronto e soprattutto del Comune, sempre molto sensibile a questa tematica, che hanno messo a disposizione: fondi, mezzi, attrezzature e locali. Il Gruppo dispone di mezzi ed attrezzature varie tra cui due autocarri pick up, apparati radio, gruppo elettrogeno, elettro fari, ed altro al fine di far fronte a eventuali calamità. I volontari, idoneamente addestrati, sono tutti dotati di idoneo equipaggiamento, dei dispositivi di protezione individuale nonché regolarmente dotati del tesserino di riconoscimento rilasciato dalla Regione. E' inoltre in fase di realizzazione la sede operativa nella quale il Gruppo intende pianificare le proprie attività con riunioni di confronto, riflessione, informazione, programmazione, verifica, nelle quali prendere le decisioni sia operative che organizzative. Per la principale attività che, data l'estensione del territorio comunale e la sua collocazione geografica, è quella dell'antincendio boschivo, dispone di un automezzo attrezzato, soffiatori, motosega, badili, pale, ecc. con 14 volontari abilitati alla lotta agli incendi boschivi (A.I.B.), che durante la stagione estiva operano, insieme ai volontari degli altri Gruppi Comunali ed Associazioni, dei comuni limitrofi, attraverso la turnazione a settimane alterne, coordinati dalla Comunità Montana del Tronto. Inoltre, sempre per il



servizio antincendio, il Gruppo svolge nella stagione estiva, come da anni, per conto e conformemente alla convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, il servizio di avvistamento per la prevenzione Incendi Boschivi nel territorio comunale nel punto di avvistamento fisso denominato: Picchio Macchia dello Scarpone. Per quanto riguarda gli interventi in situazioni di emergenza e calamità, opera nel periodo invernale nel campo dell'assistenza agli anziani, dei disabili e della viabilità, prestando particolare attenzione ai fenomeni derivanti da avversità atmosferiche. Inoltre garantisce assistenza alla popolazione in manifestazioni pubbliche, collabora pienamente con l'Amministrazione Comunale e con la Proloco, contribuendo fattivamente alla riuscita di tutte le manifestazioni e degli eventi socio – culturali organizzati (Festa dell' Anziano, Fiera del 1° Maggio, Raduno degli Alpini, Sagra "Marrone che passione", ecc.) Va evidenziato che alcuni volontari svolgono più ruoli, essendo iscritti ad altre associazioni di volontariato del territorio, facendo parte del Gruppo, alcuni membri della Croce Verde di Ascoli Piceno e della sezione ascolana della Fisps – Federazione italiana sicurezza e soccorso piste sci. I volontari hanno alle spalle molteplici esperienze: alluvione di Osimo, emergenza incendi estate 2007 e terremoto L'Aquila 2009 che hanno colpito lo stesso territorio comunale di Arquata del Tronto e varie emergenze: emergenza idrica, emergenza neve ecc.; inoltre partecipano continuamente a varie esercitazioni di Protezione Civile, in collaborazioni con gli altri gruppi comunali, e anche in collaborazione con il Soccorso Alpino di Ascoli Piceno e ai raduni di Protezione Civile (Festa del volontariato a Frontignano di Ussita (MC), Raduno regionale di Protezione Civile a Fano, Udienza Papale di Papa Benedetto XVI, ecc.). Il lavoro del Gruppo è rafforzato anche dalla redazione da parte del Comune del Piano Comunale di Protezione Civile. Si ringraziano in particolare l'Amministrazione Comunale, l'ufficio tecnico e tutti i volontari, con l'augurio di buon lavoro. **Il Coordinatore: Stefano Cappelli**



## STORIA DEL GRUPPO A.N.A. DI ARQUATA DEL TRONTO



Domenica 17 giugno 1973, in occasione del Raduno della Sezione Marche a Forca di Presta, venne fondato il Gruppo Alpini di Arquata del Tronto intitolato a Giuseppe Crisciotti (1918-1943) appartenuto alla Divisione Julia, IX Reggimento, Battaglione L'Aquila, caduto nella campagna di Russia durante la seconda guerra mondiale ed insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Tra i promotori corre l'obbligo di ricordare Alpini quali Mario Lupi, Nino Allevi, Augusto Giammiro (andati avanti) ed Enzo Agostini attuale Vicepresidente nonché memoria storica della nostra Sezione. Presenze eccellenti sancirono l'evento quali Franco Bertagnoli Presidente Nazionale ANA, Alfredo Lodi Presidente Sezionale, S.E. Marcello Morgante Vescovo di Ascoli Piceno e numerose Autorità Civili e Militari. Gruppo modesto nei numeri ma orgoglioso dell'Alpinità, sempre presente negli eventi importanti, ma soprattutto fiero di avere nel proprio territorio il Rifugio Nazionale ANA "M.O. Giovanni Giacomini" alle pendici del Monte Vettore, ora in fase di ristrutturazione anche grazie al contributo della Sede Nazionale che ne ha riconosciuto la valenza associativa. Nell'impossibilità di elencare tutti coloro che si sono adoperati negli anni, un pensiero particolare ai Capi Gruppo Andrea Crisciotti, Fortunato Marella, Vincenzo Leoni, Salvatore Petrucci e Giovanni Giansanti, attuale Capogruppo. Nella circostanza del 37° Campionato Nazionale ANA di Corsa in Montagna a Staffetta, sabato 15 giugno, verrà inaugurata la nuova Sede e il Monumento ai Caduti.

Viva gli Alpini

**Guido Franchi Consigliere Sezionale**



## COME E QUANDO SONO NATE LE TRUPPE ALPINE



Le prime compagnie Alpine vennero istituite presso i distretti di frontiera per rimediare alla mancanza di truppe idonee per la difesa alpina, visto che il nostro confine correva, come oggi, sulle alpi. La necessità era quella di creare un corpo speciale con reclutamento locale, che sfruttando la conoscenza del territorio e le ottime qualità dei montanari, potesse assicurare la difesa sui passi alpini e su quei monti che la natura pose a baluardo dell'Italia, a sostegno delle forze dell'esercito più a valle schierato. Nasceva però l'esigenza, in caso di ostilità, di poter contare prontamente su una più ampia disponibilità di truppe per evitare i ritardi dovuti alla mobilitazione dei battaglioni provenienti da distretti lontani dalle frontiere, in appoggio alle truppe Alpine. Da qui la necessità di aumentare il numero di distretti in modo che in ogni vallata vi fosse l'immediata disponibilità di forze per la difesa, e di disporre ciascun distretto, di un numero permanente di ufficiali addestrati alla guerra in montagna. Fu così che vennero istituite nel 1872 le compagnie Alpine presso i distretti. L'esigenza di milizie locali Alpine per difendere il confine, con l'Esercito permanente che si schierava più indietro, era ovviamente una corrente di idee già da molto tempo presente e operante nel pensiero militare italiano. Già dal 1868, Agostino Ricci, insegnante alla scuola di guerra, il Colonnello del Genio Felice Martini e il Maggiore d'Artiglieria Fiorenzo Bova Beccaria, sostenevano tale necessità. Ma è da ascrivere al famoso Capitano Giuseppe Perrucchetti, il merito di aver creato le premesse per l'applicazione di tali esigenze in una data realtà organica e strategica. Da qui il Ministro della Guerra, Generale Cesare Ricciotti Magnani, con decreto del 15 ottobre 1872, istituì le prime quindici compagnie Alpine presso i distretti di frontiera. Nel 1874 venne adottato un cappello di feltro nero a bombetta, nel 1883 vennero adottate le fiamme verdi. Nati per combattere sui ghiacciai e le vette alpine, per uno dei tanti e curiosi scherzi della storia ebbero il battesimo del fuoco nelle campagne di Eritrea 1887 e 1896. Dal 1905 i reparti adottarono una uniforme grigia e, finalmente, un cappello di feltro grigio-verde, quello che conosciamo. Possiamo ben dire che non c'è pagina della storia militare Italiana, dall'ultimo ventennio del secolo XIX, che non ha visto in prima fila gli Alpini. Alla metà di giugno del 1915 effettuarono la prima, leggendaria impresa, la conquista del Monte Nero, davanti alla quale anche i nostri avversari così si espressero: Giù il cappello davanti agli Alpini! Dal Monte Adamello al Monte Nero, dalle Tofane al Carso, dalla Marmolada al Monte Ortigara, dallo Stelvio al Monte Grappa, dal Monte Pasubio al Passo della Sentinella, aggrappati alla roccia con le mani e con le unghie per lottare contro uno dei più potenti eserciti del mondo, costruirono con mezzi rudimentali strade, sentieri e trincee fino alle cenge più ardite combattendo memorabili battaglie. Durante la seconda guerra mondiale gli Alpini conquistarono altre glorie. Sono presenti su cinque fronti di guerra assai diversi per caratteristiche morfologiche e strategiche: sulle Alpi occidentali, in Grecia, in Jugoslavia, in Russia e, infine, nella guerra di Liberazione per riconquistare la libertà e l'indipendenza nazionale. Oggi l'A.N.A. conserva intatto lo spirito iniziale che viene espresso col termine di "ALPINITA'" che racchiude i valori che sono alla base dell'essere Alpino: Amore per la Patria, Rispetto per le Istituzioni, Alto Senso Morale, Memoria delle Tradizioni, Rispetto e Tutela del Territorio e Solidarietà. E' sostanzialmente l'insieme di buone idee, di disinteressate azioni, di coesione morale e di amicizia che superando i ceti sociali fa dei nostri iscritti un blocco omogeneo.



## CENNI STORICI SULL'ASSOCIAZIONE ALPINI

Al termine della prima guerra mondiale un gruppo di reduci l'8 luglio 1919 costituì l'Associazione Nazionale Alpini. Avvenne a Milano, presso la sede dell'Associazione geometri, e fu l'inizio di una lunga marcia che dura tuttora. Scopi dell'A.N.A., Associazione apartitica, sono quelli riportati nell'Art. 2 del proprio Statuto:

- a) tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;
- b) rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;
- c) favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;
- d) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;
- e) promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.

Per il conseguimento degli scopi associativi l'Associazione Nazionale Alpini, che non ha scopo di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci. Il primo presidente fu Daniele Crespi. Nel settembre del 1920 viene organizzata la prima adunata nazionale sull'Ortigara. A quel primo appuntamento ne seguono altri venti per giungere, nel giugno 1940, a Torino: il secondo conflitto mondiale è alle porte e perciò, per sette anni la manifestazione è sospesa. Nell'aprile del 1947, ricompare il giornale L'Alpino, anch'esso nato nel 1919 su iniziativa del tenente degli alpini Italo Balbo, poi noto esponente del fascismo. Nell'ottobre del 1948 si svolge a Bassano del Grappa la prima Adunata del dopo guerra. Dopo la sosta del 1950 dovuta a ragioni tecniche, essa riprende senza più interrompersi. Cittadini che hanno servito la Patria nelle truppe da montagna oggi guardano con preoccupazione l'assottigliarsi dei reparti alpini alle dipendenze del Comando Truppe alpine di Bolzano attuato dal Ministro della Difesa senza tener conto né delle tradizioni né della storia. Ma l'ANA è decisa a difendere le proprie radici. Allo scopo di celebrare gli 80 anni dell'Associazione, dal 28 marzo al 9 ottobre 1999 si è svolta una lunga staffetta che ha portato il simbolo dell'ANA da Santa Teresa Gallura (Sassari) a Trieste, attraverso 189 tappe, staffetta composta da 180 squadre di 5 alpini in congedo ciascuna in rappresentanza delle 80 sezioni metropolitane (la sezione di Acqui Terme non era ancora stata costituita) e di 4 sezioni dislocate in Europa. Le celebrazioni nel 2009, in occasione del 90° anniversario, hanno visto gli oltre 4300 Gruppi dell'Associazione sparsi in Italia e nel mondo issare il Tricolore: una cerimonia semplice ma piena di significato che, come ha sottolineato il presidente nazionale Corrado Perona, 'racconta la favola bella e vera della nostra famiglia alpina e del suo attaccamento ai valori lasciatici in custodia dai nostri Padri'. Al 2012 l'Associazione Nazionale Alpini presenta un organico di circa 370.000 soci, con 81 sezioni in Italia, 30 sezioni nelle varie nazioni

del mondo, più 6 gruppi autonomi: quattro in Canada (Calgary, Sudbury, Thunder Bay e Winnipeg) due in Colombia (Colombia e Medellin). Le Sezioni si articolano in 4.409 Gruppi. Ai 294.000 soci ordinari si aggiungono 76.000 soci aggregati (di cui oltre 1000 'aiutanti'). Fedele a sentimenti quali l'amor di Patria, l'amicizia, la solidarietà, il senso del dovere, l'Associazione ha saputo esprimere queste doti intervenendo in drammatiche circostanze, nazionali e internazionali dal Vajont (1963), al Friuli (1976/'77), dall'Irpinia (1980/81), alla Valtellina (1987), all'Armenia (1989), all'Albania a favore dei kosovari (1999), alla Valle d'Aosta (2000), al Molise (2002), nell'Abruzzo terremotato (2009 '10) al sisma dell'Emilia (2012) con i volontari della Protezione civile che risultano essere oltre quattordicimila. Capo della Protezione civile ANA è Giuseppe Bonaldi. Tra le numerose opere a favore del prossimo l'Associazione ha costruito in due anni di lavoro volontario dei propri soci (1992/1993), un asilo a Rossosch, al posto di quella che fu la sede del comando del Corpo d'Armata alpino nel 1942, durante la campagna di Russia. Per i due anni di lavoro i volontari sono stati 721 suddivisi in 21 turni. Le ore di lavoro sono state 99.643. Nel settembre 2003, se ne è celebrato il decennale ed è stato inaugurato un parco con un monumento. Analoga operazione su richiesta del vescovo ausiliare di Sarajevo, mons. Sudar, è stata condotta a termine nel 2002, per ampliare un istituto scolastico multietnico a Zenica (Bosnia) che ospita studenti delle tre etnie: bosniaca, serba e musulmana. In Mozambico nella provincia dieci anni fa i nostri alpini in armi parteciparono alla operazione umanitaria disposta dalle Nazioni Unite in un paese sconvolto dalla guerriglia. In Mozambico l'Associazione ha costruito un collegio femminile, un centro nutrizionale di accoglienza per bambini sottanutriti e un centro di alfabetizzazione e promozione della donna. Nel comune di Ripabottoni è stata costruita una casa di riposo. Nell'Abruzzo terremotato sono stati impegnati 8500 volontari della Protezione civile ANA e il 14 novembre 2009 è stato inaugurato il 'Villaggio ANA' a Fossa dove, grazie alle somme raccolte dall'ANA e da altri enti, sono state costruite 33 case per gli sfollati del comune abruzzese. Sempre a Fossa è stata costruita la Chiesa di San Lorenzo (inaugurata il 27 novembre 2010). A Gravellona Lomellina la costruzione della Casa per Luca Barisonzi, l'Alpino gravemente ferito in Afghanistan, progetto innovativo di edilizia domotica per diversamente abili, unico in Italia, firmato ANA dall'idea alla realizzazione. In Emilia in occasione del recente sisma con l'impiego di oltre 6.000 nostri volontari e la realizzazione di una nuova scuola materna a Casumaro, una frazione del comune di Cento per garantire un ambiente più idoneo ai bambini e al personale, accolti in un fabbricato-container provvisorio. Un capitolo a parte merita l'ospedale da campo. Il 19 marzo 1994 l'Associazione ha inaugurato un nuovo ospedale da campo avioelitransportabile, gioiello unico in Europa e forse nel mondo già impiegato più volte in occasione di pubbliche calamità. Ne è responsabile il dott. Lucio Losapio, primario agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Il personale medico e paramedico è quello delle strutture sanitarie più avanzate. Ultimo intervento in ordine di tempo è stato compiuto a Kinniya nel Sri Lanka dopo il devastante tsunami. Per 6 mesi è stata attivata una parte dell'ospedale con medici, infermieri, personale tecnico e volontari della nostra Protezione civile.



## Origini, scopi, funzionamento della Protezione Civile A.N.A.

La Protezione civile dell'ANA ha il compito di promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale. Nasce in pratica all'inizio degli anni ottanta, come attività organica ma si può dire che il germe sia stato gettato nel 1976 nel Friuli devastato dal terremoto in cui l'Associazione Nazionale Alpini, prendeva coscienza di avere nelle sue fila un patrimonio di esperienze, volontà entusiasmo che poteva essere canalizzato là dove se ne rilevava la necessità. Da allora è stato un crescendo di coinvolgimenti, addestramenti, acquisizioni di materiali, mezzi ed esperienze ma anche e, forse, soprattutto di realizzazioni di interventi. La nostra Protezione civile è sempre presente dove viene richiesta, sia al livello di Dipartimento della Protezione civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, sia nei territori montani per l'antincendio boschivo e nelle opere di prevenzione in cooperazione con Comuni, Province, Comunità Montane e Regioni. Sempre pronta per interventi di emergenza, la Protezione civile ANA è comunque impegnata costantemente nelle importanti e strategiche attività di prevenzione e previsione con interventi di recupero, bonifiche ambientali e salvaguardia dei territori soprattutto montani. Da ricordare anche l'ospedale da campo, realizzato nel corso degli anni e gestito da volontari ANA, che è stato attivo in Armenia, in Albania ed anche con aliquote in tutte le emergenze nazionali. Attualmente, si compone di circa 14.000 volontari con specializzazioni quali Alpinisti; Subacquei; Sanitari; Telecomunicazioni Radio (T.L.C.); Squadre antincendio boschivo (A.I.B.); Unità cinofile di soccorso (U.C.S.) e oltre 400 mezzi operativi già attivi, con possibilità di implementazione con altri associati.



## REALTÀ MUSEALI

La nostra Associazione non ha solamente un patrimonio di valori da difendere e da perpetuare, possiede anche beni tangibili sparsi sul territorio nazionale che assumono varie forme: sedi, rifugi, cappelle, musei...

Tralasciando le sedi sociali cui spetta ad altri l'indagine, il Centro Studi A.N.A. ha voluto focalizzare, per il momento, la sua attenzione ai musei gestiti dagli Alpini o meglio a tutte le raccolte di cimeli, documenti, armi e quant'altro che trovano collocazione nel Museo vero e proprio o nella sala storica ricavata nell'ambito del singolo gruppo A.N.A. Sull'esigenza di inventariare e catalogare tale patrimonio, è stato redatto un articolato progetto da subito recepito in Ambito del Consiglio Direttivo Nazionale. Il lavoro iniziato nel 2009 ha compiuto un primo importante passo tanto che la "Guida ai Musei dell'A.N.A." che raccoglie 14 realtà di grande rilevanza è stata presentata alla 3° riunione dei Referenti Centro Studi a Casale Monferrato e messa in rete. E' personale convinzione che questo progetto, unitamente ad altri in gestazione, possa confermare che il Centro Studi non è una dimensione statica ma una realtà dinamica che attraverso la sua attività riesce a coinvolgere un sempre crescente numero di soci come testimoniato dalla rete di referenti Centro Studi che abbiamo posto in essere. Anche questo è un modo di fare politica associativa e rivitalizzare il senso di appartenenza. Vale la pena altresì di considerare che la visita di questi musei potrebbe stimolare un turismo associativo magari in concomitanza con le adunate.

Si ringraziano l'Alpino Mauro Depetroni che con la sua professionalità ha saputo coordinare egregiamente l'operazione, i Direttori dei Musei, i referenti Centro Studi e tutti coloro che hanno collaborato a qualsiasi titolo in questa impresa, con-vinti che lo stesso impegno verrà profuso per il suo completamento.

*Giuliano Luigi Chiofalo  
Presidente Commissione  
Centro Studi A.N.A.*



### MUSEO DEL POLO MUSEALE SAN FRANCESCO

PIAZZA RISORGIMENTO, 1 - 630121 AMANDOLA (FM)  
Referente Centro Studi alpino Enzo Agostini

#### CURATO DAL GRUPPO DI AMANDOLA (SEZ. MARCHE).

Il museo è stato inaugurato dal presidente nazionale Corrado Perona il 25 settembre 2010, in occasione del Raduno delle Sezioni



del 4° Rgpt. È un bell'esempio di museo co-gestito situato in uno spazio messo a disposizione dal Comune di Amandola presso una sede museale con più itinerari volti a valorizzare il territorio.

Nelle tre sale a disposizione del Gruppo ANA trova collocazione un'interessante raccolta di materiali indirizzati a presentare gli alpini in armi con particolare riguardo alle vicende belliche dei due conflitti mondiali.

**INDIRIZZO** Via N. Sauro, 2 - 63857 Amandola (FM),  
c/o Polo Museale "San Francesco".

**ORARI** Il museo è aperto nei giorni festivi e su prenotazione.

#### INFO

Tel. 339-2710399; 0736-848092 Guglielmo Mancini (resp.museo)

Tel. 377-1672722; 0736-847041 Sergio Mercuri (Presidente)

oppure scrivere a [alpiniamandola@interfree.it](mailto:alpiniamandola@interfree.it); [marche@ana.it](mailto:marche@ana.it)

[amandola.marche@ana.it](mailto:amandola.marche@ana.it) **INTERNET** [www.anamarche.it](http://www.anamarche.it)

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo. Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa? Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco? E allora Lui ci sussurrava il nome della Mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono del Natale: "ritorna figlio...noi ti aspettiamo". Innumerevoli gomitolini

grigio-verdi rannicciati ed infissi nella neve, eravamo una unica linea presso il Don – ma pochi, per la bianca vastità di Jvanowka, Galubaja Kriniza, Nowa Kalitwa: molti soltanto a Selenyj-Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de "L'Aquila". Il bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio e inatteso innanzi a Loro Li attendeva per portarli con sé, nella notte di Natale. Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava un'unica fraternità, una stessa sorte. Ma noi siamo tornati. Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarli. Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo.



**P. Prisco**



Vergine Addolorata, Madre di Gesù Crocefisso, ti supplichiamo di ascoltare la nostra fiduciosa preghiera.

Madre, che un giorno provasti il pianto, guarda ai nostri affanni, ai mali che ci affliggono, alle lotte che ci dividono e all'egoismo che ci rende insensibili al dolore dei fratelli. Vergine Santa, ottieni il perdono ai nostri peccati, dona la gioia agli afflitti e la costanza nella fede a chi è nella tentazione. Dissipa l'odio, perché torni la concordia tra la nazioni e la serenità nelle famiglie. Fa che tutti gli uomini si incontrino sotto la croce del tuo Figlio, per ascoltare le parole: "Amatevi come io vi ho amato".

### **ATTO DI AFFIDAMENTO DEGLI ALPINI ALLA MADONNA DEL DON**

Maria, Madre del Signore Gesù, Signora della Neve e delle montagne. In quest'ora di letizia e di grazia, in cui ti offriamo l'Olio della lampada che arderà per tutto l'anno a nome di tutti gli Alpini caduti sui diversi campi per l'adempimento del dovere e di quelli che servono ora la Patria nelle molteplici opere di pace, noi ci rivolgiamo a Te, sublime Pellegrina verso l'Infinito, Stella del mare e Regina della pace. A te, Madre del Don, tutto il popolo degli alpini di ieri e di oggi si consacra. Sopra di esso non scenda mai la notte dell'indifferenza, della dimenticanza e dell'incredulità. Aiutalo a essere una vera chiesa e casa di fede, di solidarietà e di amicizia. Regina della pace, rendici operatori e costruttori di pace. Ci affidiamo a te. Vigila su tutti noi e in particolare sui nostri alpini impegnati al di là dei nostri confini. Essi si muovono senza odio o rancore alcuno, nell'unica prospettiva della pace.

## DON CARLO GNOCCHI



Carlo Gnocchi, nasce a San Colombano al Lambro, vicino Lodi, il 25 ottobre 1902. Rimasto orfano del padre all'età di cinque anni si trasferisce a Milano con la madre e i due fratelli Mario e Andrea. Di salute cagionevole, trascorre lunghi periodi di convalescenza presso una zia a Montesiro, frazione di Besana, (Mz), nella Brianza. Carlo Gnocchi entra in seminario alla scuola del cardinale Andrea Ferrari e nel 1925 viene ordinato sacerdote dall'Arcivescovo di Milano, Eugenio Tosi. Celebra la sua prima messa il 6 giugno a

Montesiro. Il primo impegno fu quello di assistente d'oratorio: prima a Cernusco Sul Naviglio poi nella popolosa parrocchia di S. Pietro in Sala, a Milano. Raccoglie stima, consensi e affetto tra la gente tanto che la fama delle sue doti di ottimo educatore giunge fino in Arcivescovado. Nel 1936 il Cardinale Ildefonso Schuster lo nomina direttore spirituale di una delle scuole più prestigiose di Milano: l'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. In questo periodo studia intensamente e scrive brevi saggi di pedagogia. Sul finire degli anni '30 il Cardinale Schuster gli affida l'incarico dell'assistenza spirituale degli universitari della Seconda Legione di Milano, che comprende in buona parte studenti dell'Università Cattolica oltre che ex allievi del Gonzaga. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e molti giovani studenti vengono chiamati al fronte. Don Carlo, coerente alla tensione educativa che lo vuole sempre presente con i suoi giovani anche nel pericolo, si arruola come cappellano volontario nel battaglione "Val Tagliamento" degli Alpini: destinazione, fronte greco albanese. Terminata la campagna nei Balcani, nel 1942 riparte per il fronte Russo, con gli alpini della Tridentina. Nel gennaio del 1943 inizia la drammatica ritirata del contingente italiano: Don Gnocchi, caduto stremato ai margini della pista dove passava la fiamma dei soldati, viene miracolosamente soccorso, raccolto da una slitta e salvato. È proprio in questa tragica esperienza che, assistendo gli alpini feriti e morenti e raccogliendone le ultime volontà, matura in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità che troverà compimento, dopo la guerra, nella "Fondazione Pro Juventute". Ritornato in Italia nel 1943, inizia il suo pellegrinaggio attraverso le vallate alpine, alla ricerca dei familiari dei caduti, per dare loro un conforto morale e materiale. In questo stesso periodo aiuta molti partigiani e politici a fuggire in Svizzera, rischiando in prima persona la vita: viene arrestato dalle SS con la grave accusa di spionaggio e di attività contro il regime. A partire dal 1945 comincia a prendere forma concreta quel progetto di aiuto ai sofferenti pensato negli anni della guerra: Don Gnocchi viene nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio (Como), e accoglie i primi orfani di guerra e i bambini mutilati. Inizia così l'opera che lo porterà a guadagnare il titolo di "padre dei mutilatini". Le richieste di ammissione arrivano da tutta Italia e ben presto la struttura si rivela insufficiente ad accogliere i piccoli ospiti. Nel 1947 viene concessa in affitto ad una cifra simbolica una grande casa a Cassano Magnano, nel varesotto. Nel 1949 l'Opera di Don Gnocchi ottiene un primo riconoscimento ufficiale: la "Federazione Pro Infanzia Mutilata", da lui fondata l'anno precedente per meglio coordinare gli interventi assistenziali nei confronti delle piccole vittime della guerra, viene riconosciuta ufficialmente con Decreto del Presidente della Repubblica. Nello stesso anno il Capo del Governo, Alcide De Gasperi, promuove Don

Carlo Gnocchi consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il problema dei mutilati di guerra. Da questo momento, uno dopo l'altro, vengono aperti diversi collegi. Nel 1951 la "Federazione Pro Infanzia Mutilata" viene sciolta e tutti i beni e le attività vengono attribuiti al nuovo soggetto giuridico creato da Don Gnocchi: la "Fondazione Pro Juventute", riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 1952. Nel 1955 Don Carlo lancia la sua ultima grande sfida: costruire un moderno centro che costituisca la sintesi della sua metodologia riabilitativa. Nel settembre dello stesso anno, alla presenza del Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, viene posata la prima pietra nei pressi dello stadio Meazza (San Siro) a Milano. Vittima di una malattia incurabile Don Gnocchi non riuscirà a vedere completata l'opera nella quale aveva investito le maggiori energie: prima di morire tuttavia, la carità lo induce a un ultimo gesto eroico. All'epoca in Italia i trapianti erano proibiti. Il sacerdote convinse un dottore a trapiantare le sue cornee a due ragazzi non vedenti. il 28 febbraio 1956, la morte lo raggiunge prematuramente per una grave forma di tumore. I funerali, celebrati il 1 marzo dall'arcivescovo Montini (poi Papa Paolo VI), furono grandiosi per partecipazione e commozione. La sensazione generale era che la scomparsa di Don Carlo Gnocchi avesse privato la comunità di un vero santo. Durante il rito venne portato al microfono un bambino. Un'ovazione seguì le parole del fanciullo: "Prima ti dicevo: ciao don Carlo. Adesso ti dico: ciao, san Carlo". A sorreggere la bara c'erano quattro Alpini; altri portavano sulle spalle i piccoli mutilati in lacrime. Tra amici, conoscenti e semplici cittadini erano in centomila a gremire il Duomo di Milano e la sua piazza. L'intera città listata a lutto. Nel 2009 è stato beatificato.



## OPERAZIONE SORRISO: ASILO di ROSSOSCH - RUSSIA

Uno degli scopi principali dell'A.N.A., sancito nello statuto, è "ricordare i caduti tramandando le gesta degli avi". Ciò viene perseguito con la costruzione di monumenti in memoria, ma soprattutto con l'esecuzione di opere che possano essere di utilità per le popolazioni: "Ricordare i morti aiutando i vivi". Con questo spirito si volle celebrare la ricorrenza del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, che cadeva nel 1993, con la costruzione di qualcosa che rimanesse a beneficio delle popolazioni Russe e a ricordo di tanti caduti di entrambi le parti.

### ***"POTREMMO FARE QUALCOSA IN RUSSIA"***

L'idea dell'allora vice presidente Ferruccio Panazza, proposta al consiglio direttivo nazionale, dopo i dovuti contatti con il sindaco di Rossosch, di ristrutturare l'edificio che ospitò a Rossosch il Comando del Corpo d'Armata Alpino, con lo scopo di farne un asilo o scuola come simbolo di una nuova volontà di pace, fu subito accolta con fervore e si passò immediatamente all'azione. Costruire un asilo, perché là, dove cinquant'anni prima echeggiavano ordini di morte, salissero invece al cielo le grida gioiose dei bambini, segno della vita che continua. E' possibile che alcuni di quei bimbi siano nipotini dei nostri avversari di allora. L'idea ASILO è nata subito vincente; un sì unanime, propiziato da quel pizzico di follia che affascina gli alpini e che li ha trascinati, in guerra e in pace, in altre difficili imprese, definite talvolta persino deliranti da qualche

malevolo commentatore. Un sì che ha dato il via alla metamorfosi della pazzia idea in concreta azione esecutiva, e alla frenetica corsa contro il tempo. Dopo appena due settimane (ottobre '91) il primo sopralluogo e la prima sorpresa: il fabbricato, che ha ospitato nel '42 il corpo d'armata alpino, e che doveva essere l'oggetto della ristrutturazione è stato completamente raso al suolo dalle autorità locali, evidentemente decise a tagliare i ponti con il



passato e a puntare sul nuovo: un edificio che contempererà, nel rispetto della normativa italiana, le diverse esigenze e abitudini locali della popolazione infantile. In sintesi: un Asilo - con sezioni di Scuola materna, per 100-150 bambini. Viene velocemente allestito il progetto base con possibilità di dilatazione, condizionata alla risposta delle Sezioni e dei gruppi. E la risposta è stata superiore ad ogni più rosea aspettativa. Dopo l'attimo di iniziale riflessione, l'entusiasmo ha finito per contagiare gli alpini: dai vecchi reduci dell'Armirt (i cinquant'anni passati non hanno scalfito la vivacità dei ricordi, né risanate antiche ferite), ai molti giovani di fresca naia, particolarmente sensibili ad iniziative che coniugano voglia di solidarietà, desiderio di conoscenza e spirito d'avventura. Un carosello di episodi degni della penna di De Amicis. La risposta dei volontari (in termini di quantità e qualità) cancella le iniziali tachicardie; il supporto economico-finanziario delle sezioni e dei singoli riaccende gli entusiasmi e induce... in tentazione. Tentazione che diventa ampliamento e razionalizzazione della struttura, con l'aggiunta di altre due Sezioni (la capacità viene portata a quota 140), la realizzazione di una sala convegno al piano primo, la completa utilizzazione del piano interrato, distinto in tre frazioni autonome e indipendenti: una per la scuola (servizi generali) - una per il museo del prof. Morozov (reperti e memorie della tragedia russa) ed una per l' A.N.A. Quest'ultima, certamente una scelta oculata, considerata l'opportunità di una nostra presenza in tempi successivi per opere di manutenzione di tecnologie ed impianti ancora sconosciuti dai nostri interlocutori. Non va dimenticato il grosso contributo di aziende industriali e (quasi sempre presente l'elemento alpino) con materiali scelti e tecniche tradizionali e d'avanguardia. Si raccolgono le adesioni e nel giugno 1992 parte la prima squadra per l'inizio dei lavori: dopo 10 giorni, la raggiunge il Presidente Nazionale per la cerimonia della posa della prima pietra. Avviata la macchina organizzativa, tutto prosegue alacremente, "all'Alpina" con gli inevitabili disguidi ed imprevisti. Lo scantinato del costruendo edificio viene adibito ad alloggio dei volontari: sono stati ricavati dormitori, cucina e refettorio. L'entusiasmo è eccezionale: i russi, inizialmente perplessi e forse inconsciamente diffidenti si fanno sempre più vicini a questi uomini che anche quando lavorano non mollano mai quel loro strano cappello. Cominciano a fraternizzare, imparano a volersi bene e a stimarsi. Infaticabili e sempre presenti il Sindaco, il prof. Morozov, Tamara, e poi gli interpreti, i cappellani, e gli alpini, questi meravigliosi alpini, che quando c'è da offrire il meglio di se stessi alla solidarietà, non si tirano mai indietro. Ogni squadra porta il suo omaggio, silenzioso e riverente, sul Don, sui capisaldi da noi tenacemente tenuti nonostante il ridicolo equipaggiamento (ridicolo perché inadeguato) e l'ancor più ridicolo armamento. La base logistica dislocata a Bergamo coordinata dalla sede nazionale con l'aiuto dei volontari della

sezione di Bergamo provvedeva a tutte le operazioni necessarie per l'invio di uomini e materiali. Il 1992 si chiude al passo con le previsioni, nonostante emergenti difficoltà locali. Ad aprile 1993 ricomincia. I provvidenziali e generosi G 222 dell'Aeronautica militare riprendono il loro ponte aereo per nostri volontari, forzatamente bloccati dal lungo inverno russo. Non si è bloccato il lavoro delle retrovie, impegnate nella messa a punto degli esecutivi degli impianti, nelle opere di finitura, nella raccolta di materiali e di fondi, nella organizzazione di turni e dei trasporti. Un impegno coinvolgente, ricco di emozioni e fibrillazioni che ha messo a dura prova le capacità operative della commissione, fortunatamente composta da elementi di collaudata esperienza, ma soprattutto, di incondizionata disponibilità. Due anni di lavoro, 9 turni bisettimanali nel 1992, altri 12 nel 1993: e in quei due anni, proprio là dove 50 anni prima ci si uccideva, sbocciano episodi di amore: 3 o 4 degli alpini che sono stati a lavorare a Rossosch, trovano l'anima gemella, se la portano in Italia e se la sposano. Alla solenne inaugurazione dell'asilo (19 novembre 1993) ci sono, oltre a tutta la popolazione di Rossosch, anche 1500 alpini venuti dall'Italia per dire, ai russi, agli italiani, al mondo intero, che la generosità dell'uomo prima o poi, supera e vince ogni orrore di guerra e di ogni forma di violenza. L'asilo di Rossosch è più che un edificio dedicato ai bambini: è un documento della solidarietà umana. Nel 1994 una squadra ritorna per la manutenzione. L'ultimo gruppo di lavoro è rientrato da Rossosch il 12 agosto 1995: si è così conclusa l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, che a partire dal 1992, ha visto volontari alpini impegnati nella costruzione di un asilo infantile, in quella che è stata denominata "OPERAZIONE SORRISO" Possiamo sicuramente affermare che l'impresa di costruzione dell'asilo a 3.000 chilometri dall'Italia, per la qualità del lavoro profuso e la quantità di energie totalmente offerte, non ha eguali in tutti i sensi. Da sempre l'Associazione Nazionale Alpini ha cercato di ricordare degnamente quanti sono caduti, in nome della Patria, in terre desolate lontane dal suolo Italiano, perché su di Loro non venga steso il velo dell'oblio. Quando, finalmente, il governo russo ha concesso di accedere ai luoghi, con le stesse autorità sono stati allacciati rapporti per provvedere al rimpatrio di resti dei Caduti; ove era possibile, sono state recuperate le salme, per dare degna sepoltura in Italia e l'Associazione Nazionale Alpini si è fatta promotrice per erigere in loco un'opera degna a ricordo del sacrificio di tante giovani vite. Non sono mancate difficoltà di ogni genere, a cominciare dai trasporti, ma con caparbietà Alpina sono stati scavalcati anche gli "steccati ideologici", riscoprendo sentimenti di pace e concordia dove era logico supporre diffidenza e rancori. Le difficoltà economiche potevano scoraggiare ma la disponibilità dei numerosi volontari offertisi a prestare gratuitamente la propria opera ha spianato ogni ostacolo. Oltre duemila sono state le disponibilità individuali, per circa diecimila giornate lavorative; oltre quaranta ditte hanno messo a disposizione i materiali, e somme a sette zeri sono state spontaneamente offerte. Pur tuttavia, il costo economico è secondario rispetto ai valori morali che si è riusciti a trasfondere, anche se i mass media non hanno saputo (o voluto) dare la giusta risonanza ad un'opera di solidarietà tanto grande quanto lontana da influenze partitiche.



- Dal libro *ROSSOSCH "OPERAZIONE SORRISO"*

Testi di *Bortolo Busnardo*,

*Lino Chies, Sebastiano Favero, Cesare Poncato. Prefazione di Leonardo Caprioli.*



## SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

È articolato in una struttura principale, uno chalet e una chiesetta dedicata a San Maurizio, ed è inserito in uno splendido contesto di un bosco di pertinenza del Soggiorno. Si presenta rinnovato ed in linea con le caratteristiche e il comfort degli alberghi dell'altipiano. Può ospitare in estate e in inverno singole persone, famiglie e gruppi: ha stanze per diversamente abili, stanze singole e doppie, matrimoniali, stanze triple e stanze multiple per complessivi 96 posti letto. All'interno della proprietà ANA, a fianco del Soggiorno, inizia un sentiero che si inoltra nel bosco: è una splendida passeggiata, facile e pianeggiante, particolarmente adatta ai bambini, ma c'è chi ne approfitta per andar per funghi. D'estate l'altipiano offre splendide passeggiate, nei mesi invernali è particolarmente invitante per le piste da sci sul Corno Renon e da fondo a Soprabolzano. Il Soggiorno è a 16 chilometri dal capoluogo Bolzano, sulle rive di un laghetto. Un caratteristico trenino collega i paesi di Collalbo a Maria Assunta, i due capolinea, lungo un tracciato di sei chilometri e mezzo fra prati e boschi abitati da caprioli, con fermate intermedie di cui una dedicata proprio a Costalovara, appena sopra il Soggiorno alpino e il laghetto, e nei pressi del Museo dell'apicoltura, un maso pluricentenario. Costalovara si raggiunge in auto, uscita Bolzano Nord dell'autostrada del Brennero prendendo la direzione Bolzano-Renon, oppure direttamente da Bolzano e infine, per chi arriva in treno, con una funivia situata poco distante la stazione ferroviaria: porta a Soprabolzano, a pochi minuti dal Soggiorno alpino. Il soggiorno dell'ANA a Costalovara apre la stagione estiva il 15 giugno. Per prenotazioni: tel. e fax 0471/285771; 0471/345118; cell. 335/807147; email: [ana.costalovara@alice.it](mailto:ana.costalovara@alice.it); <http://www.anacostalovara.it/>

## RIFUGIO CONTRIN

I lavori compiuti negli anni dall'Associazione hanno restituito i fasti allo splendido rifugio Contrin, ai piedi della parete sud della Marmolada, quota 2016, con vista sulle più belle cattedrali di roccia dell'arco dolomitico. Ha circa 100 posti letto. Ricordiamo che il rifugio fu ricostruito dall'ANA che lo aveva ricevuto in donazione nel 1921 dalla Società degli Alpinisti Tridentini (SAT). Nel 1929 fu arricchito con un nuovo edificio, intitolato alla Medaglia d'Oro tenente Efrem Reatto, e con una cappella dedicata ai Caduti della montagna. Gli escursionisti a piedi, a cavallo o in mountain bike potranno godere appieno di passeggiate tra le più belle delle nostre montagne, in uno scenario unico, dapprima immerso nel bosco, poi sempre più aperto su un palcoscenico semicircolare di vette scintillanti. Il sentiero per il rifugio parte da Alba di Canazei e lo raggiunge in un'ora e mezza di cammino. Dal 1974 il Contrin è gestito dalla famiglia De Bertol che riserva un prezzo speciale per i soci alpini. Per prenotazioni: rifugio Contrin ANA, località Val Contrin, 38032 Canazei (TN) Tel. 0462/601101, cell. 392/9480794; e-mail: [info@rifugiocontrin.it](mailto:info@rifugiocontrin.it) ; [www.rifugiocontrin.it](http://www.rifugiocontrin.it).

## RIFUGIO “M.O. GIOVANNI GIACOMINI” DI FORCA DI PRESTA

Il rifugio “M.O. Giovanni Giacomini” si trova sul valico di Forca di Presta a quota 1.580 metri nel territorio del comune di Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. Dispone di 33 posti letto bar ristorante ed ampia terrazza solarium. E' aperto tutto l'anno nei giorni festivi e prefestivi e nel periodo compreso tra il 7 giugno e il 15 settembre è aperto tutti i giorni. Il rifugio è considerato un punto di riferimento per escursioni sulla catena dei monti Sibillini e per le ascensioni al monte Vettore ed al lago di Pilato. Alle spalle del fabbricato si trova l'altare degli alpini, realizzato con pietra dell'Adamello ed utilizzato per le cerimonie commemorative. Nel mese di giugno è sede di svolgimento del raduno degli alpini marchigiani in occasione del tradizionale “Giro da rifugio a rifugio” - Trofeo “Nino Allevi”, gara di corsa in montagna di Km. 19.700. Il Rifugio è raggiungibile in auto percorrendo la diramazione della S.S.4 Salaria all'altezza del paese di Trisungo proseguendo per Borgo di Arquata. Da qui si segue la deviazione per i paesi di Piedilama e Pretare proseguendo fino al bivio che segnala le località di Forca di Presta e Castelluccio di Norcia. Lungo questa strada, giunti al passo di Forca di Presta, un cartello segnala l'esatta posizione del rifugio, distante trecento metri dal passo. Il rifugio è gestito da Gino Quattrococchi e dalla sua famiglia. Per Prenotazioni: Rifugio Giacomini 0736.809278 – 347.0875331. Info: A.N.A Sezione Marche- marche@ana.it ; link utili [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org) E' prevista una riduzione sui prezzi per i soci ANA.

## IL LAGO DI PILATO

Il Lago di Pilato, perla dei Monti Sibillini, lago glaciale di tipo alpino, luogo misterioso ed incantato.

La tradizione popolare vuole infatti che il suo nome derivi dalla leggenda secondo la quale nelle sue acque sarebbe finito il corpo di Ponzio Pilato abbandonato su di un carro di buoi e lasciato peregrinare senza meta dopo essere stato condannato a morte da Tiberio .

E' proprio qui, ai piedi del Monte Vettore, che gli Alpini Marchigiani negli anni sessanta, accomunati



dall'elemento qualificante quale “La Penna” vollero costruire il proprio rifugio Alpino “Med.Oro G. Giacomini” ; la “Casa”, a testimonianza dell'amore per la montagna, e della volontà di esprimere le proprie capacità “Alpine”.



## IL NOSTRO CAPPELLO

"Sapete cos'è un cappello alpino?"

E' il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano, e tu dicevi: "nebbia schifa".

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'armi e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma. L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guanciaie per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete.

Amore per il cuore e canzone di dolore.

Per un Alpino il suo Capello è tutto.



## PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,  
su ogni balza delle Alpi  
ove la provvidenza ci ha posto a baluardo  
fedele delle nostre contrade,  
noi, purificati dal dovere  
pericolosamente compiuto,  
eleviamo l'animo a Te, o Signore,  
che proteggi le nostre mamme,  
le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani,  
e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente,  
che governi tutti gli elementi,  
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.  
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta,  
dall'impeto della valanga,  
fa che il nostro piede posi sicuro  
sulle creste vertiginose,  
su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi,  
rendi forti le nostre armi  
contro chiunque minacci la nostra Patria,  
la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.  
E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,  
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza  
e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti,  
tu che conosci e raccogli ogni anello  
e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi.  
Tu benedici e sorridi  
ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.

## INNO NAZIONALE

Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta. Stringiamoci a coorte Siam pronti alla morte  
Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa. Siam pronti alla morte l'Italia chiamò.  
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma. Stringiamoci a coorte Siam pronti alla morte  
Ché schiava di Roma Iddio la creò. Siam pronti alla morte l'Italia chiamò, sì!

Parte dell'Inno Nazionale tratto dalla registrazione storica originale del 1961 cantato dal Tenore "Mario del Monaco".

...**"IL TRICOLORE** non é semplice insegna di Stato. É un vessillo di libertà, una libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di uguaglianza, di giustizia nei valori della propria storia e della propria civiltà. Per questo, adoperiamoci perché in ogni famiglia, in ogni casa ci sia un tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento."

... Carlo Azeglio Ciampi Presidente della Repubblica.

### SONO

la terra, i monti, i mari, il cielo e tutte le bellezze della natura che ti circondano, l'aria che respiri, il sangue di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, per permetterti di vivere libero, la zolla che ricopre i tuoi Morti, la Fede, l'amore, il vibrante entusiasmo dei tuoi avi, la fatica, l'affanno, la gioia di chi studia e di chi produce con la mente e col braccio, il dolore, il sudore e la struggente nostalgia degli emigrati, la tua famiglia, la tua casa ed i tuoi affetti più cari, la speranza, la vita dei tuoi figli.

### SONO LA TUA BANDIERA, L'ITALIA, LA TUA PATRIA.

Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi.  
Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre unico simbolo di concordia e di fratellanza, tra gli Italiani.  
Ricordati che finché apparirò Libera nelle tue strade tu sarai libero. Fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che sei **ITALIANO**.



# STORIA DELLA BANDIERA ITALIANA

Risaliamo alle origini del nostro drappo tricolore. Un ricordo di scuola è una frase del libro di storia : all'inizio del 1800 l'Italia era divisa in tanti piccoli stati". Inutile ricordarli tutti, dai Savoia in Piemonte, ai Borboni in Sicilia. Ognuno aveva così i suoi confini, il suo capo, le sue leggi, la sua moneta. Mentre delle altre principali nazioni europee molte avevano già raggiunto l'unità territoriale e politica. Ma già dal secolo precedente erano avvenuti in Europa, ed in specie nella vicina Francia, fatti importanti: le idee nuove scaturite dall'illuminismo (Voltaire e Rousseau) avevano anche contribuito a far maturare i tempi della Rivoluzione Francese del 1789 che, magari, sarebbe scoppiata ugualmente per necessità storiche. Sono gli anni della rapida carriera di Napoleone Bonaparte che appena libero dagli impegni di casa (presa di Tolone che gli valse, giovanissimo, il grado di generale), cominciò a guardarsi intorno mettendo in atto -1797 la campagna d'Italia, appoggiando ed illudendo i primi patrioti nostrani, favorendo l'istituzione della Repubblica Cispadana e Cisalpina. Ma tutti i sogni di libertà e quindi di unità nazionale naufragarono con la sua incoronazione a imperatore. Il celebre musicista tedesco Ludwig Van Beethoven che gli aveva dedicato una delle sue sinfonie strappò la dedica. Eravamo però, già nel clima nel quale si sarebbe sviluppato il nostro Risorgimento: Giuseppe Mazzini, profeta della patria, infatti, vagheggiava un 'Italia che fosse dalle Alpi alla Sicilia libera, unita nel territorio, nel governo, nella lingua e addirittura prefigurando la nascita degli stati uniti d'Europa. E l'esigenza di avere una bandiera, nasce appunto dal concetto di nazione, termine che in questo caso possiamo ben sostituire con quello di Patria che, dall'assonanza con il latino patres sta a significare "terra dei padri". Dunque, scegliamo,: Nazione se vogliamo parlare della potenza militare, economica, industriale ecc. della nostra terra, Patria se vogliamo sottolineare l'amore per essa. Il tricolore apparve per la prima volta nel corso di un moto studentesco a Bologna nel 1795, la sua data di nascita ufficiale è però fatta risalire a Reggio Emilia ai primi giorni del 1797, ed è sempre stata e rimane simbolo dell'unità nazionale, argomento ricorrente nel discorso del Presidente della Repubblica il 7 Gennaio di ogni anno. Da allora il tricolore, ci ha sempre accompagnato nel lungo e sofferto cammino fino ai nostri giorni, nelle varie tappe : i vari moti rivoluzionari, le guerre d'indipendenza, la raggiunta unità nazionale, conclusasi nel 1861, e conclusasi nel 1870 con Roma capitale. Ascoltiamone alcune autorevoli poetiche definizioni :

- In te splendono i colori della nostra primavera e del nostro paese: le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani.

Il bianco è la fede serena; il verde la perpetua fioritura delle speranze; il rosso la passione ed il sangue dei Martiri e degli Eroi. G. Carducci

-Eccola. Si spiega al soffio della Giustizia, si allarga al vento della Libertà, si illumina nella promessa del futuro.

Consacrata anche tu, Essa te lo domanda. G. D'Annunzio

-Sii benedetta! Benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella vie di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre nei secoli! G. Carducci

-Tricolore! Divino colloquio che il segno d'Italia fa col cielo d'Italia! Labaro del Fante e sudario di sacrificio! G. D'Annunzio

-E' un lembo di cuore che sventola, una fiamma sul tuo balcone: è il ritornello di una

canzone innamorata. Quando la vedi così bella, saluta la tua bandiera! È tessuta di sangue e di sole, di lacrime e di primavera; baciala, bambino mio, come baciasti la mamma: in essa c'è tutta la terra che t'ha donato Iddio. Graziella Aimone  
Il verde, la speme tant'anni pasciuta; il rosso, la gioia d'averla compiuta; il bianco, la fede fraterna d'amor. Giovanni Berscet

Ma appena pochi decenni dopo la sua sofferta nascita, questa giovane nazione sarebbe stata chiamata a dure prove: due guerre mondiali l'avrebbero coinvolta in poco più di venti anni. La prima fu una guerra di posizione combattuta in trincea, con impiego di gas ed assalti alla baionetta d'interi battaglioni e perciò particolarmente sanguinosa, la seconda combattuta, addirittura in vari continenti dall'Africa alla Russia, all'Oceano Pacifico, vide l'impiego di ancor più potenti mezzi distruttivi, fino alla bomba atomica (Hiroshima e Nagasaki).

Va anche ricordato il vero e proprio culto cui è fatta oggetto la bandiera nell'ambito militare: quella del reggimento, battaglione, o reparto è custodita nell'ufficio del comandante, scortata nelle cerimonie da un ufficiale, ed è presente in occasione dei giuramenti di fedeltà alla Repubblica Italiana, e a tutte le cerimonie. Quella della caserma viene issata ogni mattina sul pennone e ammainata alla sera, con i reparti schierati sull'attenti, sulle note dell'inno nazionale. Le bandiere lacere vengono custodite in un apposito museo, e quelle dei reparti disciolti, conservate presso l'Altare della Patria a Roma. Ed arriviamo al nostro tempo: anni in cui i governi che si sono succeduti pur tra incertezze, contraddizioni e manchevolezze, ci hanno assicurato più di mezzo secolo di pace. Possiamo ben dire che oggi questo nostro tricolore è conosciuto, apprezzato e rispettato nel mondo intero ed a questo abbiamo contribuito tutti. Di fatti, anche l'espressione che ci definisce un popolo di eroi, di santi, di scrittori, di artisti, di poeti e di navigatori, è un po' retorica ma, in fondo, anche vera. Dobbiamo dunque essere orgogliosi di essere italiani e della nostra bandiera, essa rappresenta tutti noi, i nostri avi, la nostra terra, le nostre tradizioni, anche i nostri difetti. Amiamola con tutto il cuore, rispettiamola sempre, onoriamola con il nostro comportamento, difendiamola se necessario. Questi sentimenti non potranno che contribuire a renderci migliori. Anche se oggi viviamo in una società multietnica noi accogliamo tutti e tutti rispettiamo, tuttavia va custodita la nostra tradizionale identità culturale.

La pace ed il benessere di cui godiamo non devono distrarci, il nostro impegno sociale deve esser continuo e costante, nuove mete attendono il nostro paese, intendo riferirmi all'Unione Europea: in tale ambito vogliamo, dobbiamo e possiamo conquistare un ruolo di protagonisti. E' sempre più consueto vedere affiancata la

*... "Il Tricolore non è semplice insegna di Stato. È un vessillo di libertà, una libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di uguaglianza, di giustizia nei valori della propria storia e della propria civiltà. Per questo, adoperiamoci perché in ogni famiglia, in ogni casa ci sia un tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento."...*

*Carlo Azeglio Ciampi Presidente della Repubblica.*



## - 24 novembre 1929 - Costituzione della Sezione delle Marche dell'Associazione Nazionale Alpini

In una cartella di un faldone depositato dalla Questura di Ancona presso l'Archivio di Stato di Ancona relativa alla nostra Associazione, inserita fra le "politiche", documentazione riguardante il periodo 1929 -1930, giace il "Prospetto dell'Associazione Nazionale Alpini – Sezione delle Marche" trasmesso dal Commissario di P.S. di Jesi al Questore di Ancona il 27/5/1930 – Anno VIII - prot.n.231 – 1° , che qui di seguito viene trascritto integralmente con le domande (in corsivo) e le risposte relative: - Data della fondazione e per opera di chi:

24 novembre 1929, ad iniziativa del Tenente Colonnello Latini Avv.Cav.Nicola  
- Numero dei Soci: 100 - Generalità dei dirigenti e dei membri più influenti:

Commissario Straordinario: T.te Colonnello Latini Cav.Avv. Nicola fu Guido e fu Frisciotti Teresa, nato ad Amantea (Cosenza) il 26 agosto 1881 – Coadiutori:

Toderi Dr.Giuseppe di Pio e fu Compiano Pierina, nato Senigallia il 4 settembre 1891, medico chirurgo; Coltorti Virgilio di Giuseppe e di Batazzi Sofia, nato a Jesi il 3-7-1898, possidente;

Celli Guglielmo di Giovanni e fu Longhi Santa, nato a Jesi il 26 giugno 1896, impiegato municipale; Trionfi dei Marchesi Vittorio, di Guidobaldo e fu Ricci Elisabetta, Jesi il 7 agosto 1895, possidente

- Mezzi di cui dispone: Quote sociali di £. 13 annue per ciascuno socio.

- Se ha locale per le riunioni, dove è situato: No. Recapito presso il Commissario Straordinario.

- Se ha filiazioni, dipendenze ed altri vincoli – Se ha lo Statuto allegarlo:

Ha alla sua dipendenza gruppi, che sono in via di costituzione a Macerata, Camerino, Cingoli, Cupramontana, Fabriano, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno e Senigallia

- Se ha la bandiera descriverla: Ha la bandiera d'ordinanza a forma di Fiamma, da un lato verde con al centro il distintivo alpino, dall'altro il tricolore con lo Stemma Sabauda. L'asta è sormontata da un'aquila.

- Se offre probabilità di azioni contro l'ordine pubblico, se è sospetta di reati comuni: No

- Se fa propaganda e con quali mezzi: La propaganda si fa con adunate e con escursioni alpine.

- Annotazioni: L'associazione ha per scopo di tenere vivo lo spirito di corpo, cementando i vincoli di fratellanza fra gli Alpini. Vi sono ammessi anche Artiglieri da montagna.

In calce al prospetto è riportato: Si unisce una copia dello Statuto – L'Associazione non ha fini politici. Analogo prospetto ma meno aggiornato, veniva inviato alla Prefettura dal Tenente comandante della Compagnia di Jesi dei Reali Carabinieri il 19 marzo 1930 A.8.

Alle notizie sopra riportate – tutte da commentare - va aggiunto che in data 15 marzo 1930 "è stata ufficialmente riconosciuta la Sezione Marchigiana dell'Associazione Nazionale Alpini, con sede provvisoria in Jesi". (L'Azione Fascista del 30/3/1930 – Macerata – notiziario).

- il "nuovo" Statuto organico dell'A.N.A. è stato approvato dall'Assemblea Generale A.N.A. il 6 aprile 1929 ed, inoltre, approvato con Decreto del Capo del Governo (Mussolini) il 26 aprile 1929 – VII; - il Capo del Governo (Mussolini) con Decreto 15 maggio 1929 – VII nomina Presidente dell'Associazione l'On.Avv.Angelo Manaresi;

- con il nuovo Statuto l'A.N.A. ha sede in Roma – Via della Palombella N°38 (119) – ed "è regolarmente riconosciuta dal Partito Nazionale Fascista" (art.1);

- l'Associazione è presieduta da un Presidente nominato ad ogni biennio dal Capo del

Governo, assistito da un Consiglio Direttivo, con carattere consultivo, nominato dal Presidente dell'A.N.A.(art.10); - le Sezioni sono rette da un Presidente nominato dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A., e da un Consiglio Sezioneale, composto da 5 membri, nominato dal Presidente di Sezione, previa ratifica del Presidente dell'A.N.A. (art.5); - i Gruppi sono retti da un Capo-Gruppo, nominato dal Presidente della Sezione dalla cui giurisdizione dipendono, previa ratifica del Presidente dell'A.N.C. (art.6); Erano altri tempi e di .... elezione dei responsabili proprio non se ne poteva parlare! Del resto l'asfissiante oppressione fascista si manifestava in tutte le occasioni del vivere civile e non è affatto strano, dati i tempi, che il Prefetto di Ancona in data 23 novembre 1929 – Anno VIII., in ordine alla iniziativa per la costituzione della Sezione dell'A.N.A. , osservava “poiche il Cav. Nicola Latini che ne ha preso l'iniziativa è un ex massone che non dà affidamento verso il Regime, occorre seguire gli ulteriori sviluppi della istituendo sezione e riferirmi”. Sulla figura del Tenente Colonnello di Complemento Avv. Cav. Nicola Latini sarebbe opportuno svolgere approfondite ricerche per individuarne e valorizzarne la personalità poiché le notizie conosciute sono che è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare (Cima Caioli, 2-3 settembre 1917) e che è morto di crepacuore a seguito della morte dei due figli Latino e Gianni Maria, ufficiali alpini deceduti durante la ritirata di Russia rispettivamente il 15/3/1943 ed il 13/2/1943. A loro è intitolato il Gruppo di Jesi.

Jesi, 2 giugno 2010 – Festa della Repubblica

**Da una Ricerca di Raffaele Tiberi**



GIUSEPPE AVENATI  
Ancona  
*Kopanki (Fronte russo)*  
20 gennaio 1943



RAOUL ACHILLI  
Pesaro  
*Fronte russo*  
15-26 gennaio 1943



MARIO ALESSANDRO  
CECCARONI  
Recanati  
*Mali Tabajani Dras e Cais*  
*(F. greco)14-16 gennaio 1941*



GIOVANNI GIACOMINI  
Ascoli Piceno  
*Chiaf e Bunich*  
*(Fronte greco)*  
30 dicembre 1940



FRANCO MICHELINI  
TOCCI  
PESARO  
*Monte Valderoa (Grappa) 27*  
*ottobre 1918*



DOMENICO ROSSI  
MACERATA  
*Fronte russo*  
20 luglio 1942  
26 gennaio 1943



UGO PIZZARELLO  
MACERATA  
*Monte Ortigara*  
25 giugno 1917

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE MARCHE Il Rifugio ANA “ Med. Oro Giovanni Giacomini ” di Forca di Presta



Bisogna risalire agli anni sessanta e fare ricorso a tutte le risorse di una memoria che comincia a fare difetto, per rifarci ai tempi in cui un manipolo di Alpini del Gruppo di Ascoli Piceno, maturò un'idea sulla quale tutti e conoscendo i personaggi, non era facile, si trovarono d'accordo: la volontà di costruire un rifugio in montagna. La decisione divenne definitiva ed irreversibile nel corso

di una riunione (convegno-festa) a Santa Gemma (Pretare). Certamente il Gruppo annoverava tra i suoi iscritti, avvocati, geometri, alpini desiderosi di prestare la propria opera o adoperarsi a reperire fondi o materiali ma , soprattutto l'elemento qualificante che accomunava tutti era uno solo: ...”La Penna” e, di riflesso, l'amore per la montagna. Forse anche inconsciamente, la costruzione del rifugio era sì, un evento da consegnare alla storia ma anche un punto fermo, la “Casa”, che testimoniasse questo sentimento oltre alla voglia di esprimere le proprie capacità. Venne dunque approntato un progetto, la comunanza agraria di Pretare aderì alla richiesta di concessione gratuita di un appezzamento di terreno delle dimensioni di m. 100 per 20 situato nei pressi del valico di Forca di Presta (1.550 m. S.lm.). Con grande fervore iniziarono i lavori, con la collaborazione anche da parte degli alpini di Acquasanta Terme di Arquata del Tronto e di Macerata, furono racimolati da più parti i materiali, gli infissi di porte e finestre furono recuperati dalla demolizione del caseificio di Arquata, le opere murarie più impegnative, affidate a più riprese a piccole imprese di costruzione che venivano faticosamente ma puntualmente retribuite, a norma di contratti regolarmente stipulati, con i fondi laboriosamente reperiti, da dove ognuno sapeva o poteva. La sede Nazionale sotto la Presidenza di Bertagnoli, concesse due erogazioni di £ 2.000.000 ciascuna. Si raggiunse un altro accordo con la comunanza agraria di Pretare per il prelievo di acqua dalla fontana sita in vicinanza del valico; costruita una stazione di pompaggio: motopompa, relativo ricovero in muratura, tubazione interrata, serbatoio di accumulo a monte del rifugio - complesso tutt'ora funzionante. Nei primi anni settanta, il rifugio era già agibile e dopo alcuni tentativi di conduzione diretta, solo domenicale, ne fu affidata la gestione con formale contratto a persone del luogo, principalmente coppie di sposi, che però si vedevano costrette a rinunciare all'incarico, all'annunciarsi di un lieto evento. Unica eccezione quella della gestione attuale che prese in consegna il Rifugio quando il primo figlio stava per nascere, ed oggi ha 28 anni. Man mano seguirono l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, di una linea telefonica ad onde radio, tutt'ora in esercizio . Sempre nel corso dei primi anni settanta, fu lanciata l'idea di organizzare “annualmente” una Gara di Corsa (Trofeo Nino Allevi btg. Tirano) giunta oggi alla sua 40° edizione , che

si svolge con grande partecipazione , nella terza domenica di giugno, occasione anche del Raduno Sezionale. Il manipolo dei soci fondatori innanzi ricordato, fu anche concorde nell'intestare il Rifugio alla Medaglia d'Oro al V.M. Giovanni Giacomini di Ascoli Piceno ed attribuirne la proprietà all'A.N.A. Sede nazionale di Milano per mezzo di una donazione con decreto del Presidente della Repubblica Italiana Saragat, al fine di stabilire uno stato di fatto definitivo, intangibile ed immutabile, al di sopra di eventuali futuri interessi locali. Il Rifugio fu anche in alcune occasioni, motivo di dissidio sia all'interno del Gruppo, che tra Gruppo e Sezione, a causa della priorità nell'eseguire alcune categorie di lavori rispetto ad altri, quali: rifiniture, rivestimenti in legno, panche fisse o mobili nel salone, l'apposizione della targa " Gruppo di Ascoli ", alla quale, l'aggiunta "Sezione Marche" fu oggetto di polemica: atteggiamento forse un po' ribelle verso la gerarchia associativa, ma che voleva soltanto esprimere oltre alla connotazione campanilistica di gruppo, anche un esplicito riconoscimento di merito per il tempo e le risorse profuse nella realizzazione dell'opera. Già da subito, il rifugio cominciò a svolgere il ruolo di centro di aggregazione nello spirito, in fondo, per il quale era stato ideato e realizzato: Ricordiamo: L'inaugurazione ufficiale del giugno 1973 alla presenza del Presidente Nazionale Bertagnoli, la costruzione nello stesso anno del monumento all'Alpino in granito dell'Adamello a celebrazione del centenario della costituzione delle Truppe Alpine , ed in memoria di Bianca Lodi, moglie dell'allora Presidente Sezionale Alfredo Lodi, deceduta in Asiago proprio in quella circostanza, la visita del Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, quelle recenti dell'attuale Presidente Nazionale Corrado Perona con la commissione tecnica Beonaz - Formaggioni e del Vice Presidente Nazionale Ornello Capannolo, per la valutazione del progetto di ristrutturazione del Rifugio e, a seguire la visita dei membri della Commissione Grandi Opere con l'ing. Favero unitamente all'Arch. Zorio e al consigliere Munari che ne hanno evidenziato la valenza associativa. L'apertura nei giorni di fine settimana e nella stagione estiva, anche per merito della continuità e validità della gestione, hanno man mano portato una clientela variegata e affezionata e sempre più numerosa, non solo a livello nazionale. Dovrebbe anche svilupparsi la frequenza di portatori di handicap, se l'Ente Parco dei Sibillini, provvederà a completare e mantenere agibile il "sentiero" dedicato, all'uopo realizzato in questi ultimi anni. Il tempo e le attuali normative, hanno anche posto, in termini inderogabili, la necessità di conformare l'edificio, destinato a rimanere unica struttura ricettiva ai piedi del Monte Vettore e unica struttura di proprietà dell'ANA nell'Italia Peninsulare, ad esigenze un po' meno spartane di quelle originali: locale bar più ampio, stanze a due-tre letti con servizi, in luogo degli attuali stanzoni con brande a castello, appartamento separato per il gestore, bagni per disabili, adeguamento alle attuali normative e quant'altro necessario. Il tutto previsto in un progetto di ampliamento, già redatto ed approvato prima dell'entrata in vigore dei limiti imposti dalle normative dell'Ente Parco dei Sibillini in materia edilizia, e per la realizzazione del quale si è fatto ricorso al reperimento dei fondi necessari dapprima con una sottoscrizione tra i soci ed amici, quindi con il sostegno economico determinante della Sede Nazionale. Lavori già iniziati e che fanno prevedere una imminente conclusione anche in virtù della estesa partecipazione di Alpini volontari di diversi gruppi della nostra Sezione. Il tema "Rifugio di Forca di Presta", fiore all'occhiello della Sezione Marche, è dunque di piena attualità nelle sue presenti problematiche , onore e vanto per chi lo ha voluto e seguito nel tempo, a disposizione, come i più titolati Contrin e Costalovara, di tutti i soci A.N.A. ed appassionati di montagna.

*Enzo Agostini*

## Struttura di Protezione Civile della Sezione Marche

La nostra struttura di Protezione Civile è stata costituita nel 1992, seguendo l'esempio di analoghe strutture di altre Sezioni, già allora reduci da esperienze di tutto rilievo. I terremoti dell'Irpinia, del Friuli poi, la Valtellina, avevano loro insegnato a lavorare con un precostituito sistema organizzativo ed a portare in quelle zone disastrose aiuti fondati sull'esperienza. Venivano riuniti Alpini ed Amici degli Alpini per costituire l'ossatura della nostra P.C. e all'inizio del 1992 si dava il via alla costituzione delle squadre alle dipendenze dei Gruppi di Acquasanta, Amandola, Ascoli Piceno, Cingoli, Jesi ed in seguito Macerata. Le squadre vennero tutte dotate del materiale necessario agli interventi e collaudate con esercitazioni mirate come quella patrocinata dalla Regione Marche, dalla Provincia e dal Comune e organizzata in Ascoli Piceno denominata TEP 2002 (Terremoto-Esondazione-Piceno) in cui venne verificata l'efficienza della struttura d'intervento, alla quale presero parte i volontari Alpini del 4° Raggruppamento (Centro Italia Sud ed isole), Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Corpo Forestale, Croce Rossa, Croce Verde, C.A.I., e diverse associazioni di volontariato. Un primo serio collaudo su scala nazionale avveniva nel novembre 1994, allorché la struttura partì alla volta di Alessandria, immediatamente dopo la disastrosa alluvione: 25 volontari di tutte le nostre squadre lavorarono per diversi giorni nel fango del Tanaro. Fu un'esperienza non voluta, ma necessaria, in aiuto dei nostri fratelli piemontesi. Altro triste collaudo l'abbiamo avuto con il terremoto nelle Marche e nell'Umbria del settembre 1997. All'alba del giorno successivo i nostri volontari erano già in Assisi ed avrebbero gestito per due settimane la cucina da campo installata a Santa Maria degli Angeli, spostandosi successivamente al Campo di Colfiorito, nell'epicentro del sisma. Altre le esperienze tra cui quella in occasione del disastroso terremoto che ha colpito la Regione Abruzzi e di recente con il sisma in Emilia. Questi ed altri interventi sono la punta emergente del nostro lavoro di organizzazione ed addestramento che siamo chiamati volontariamente a compiere per supportare le varie emergenze oltre alle opere di prevenzione in cooperazione con Comuni, Province, Comunità Montane e Regioni. Attualmente la struttura Sezionale di P.C. si compone di circa sessanta volontari.



## FANFARA ALPINA ACQUASANTA TERME

Nel settembre 1974 grazie alla buona intuizione di alcuni musicanti nasce la FANFARA DEGLI ALPINI di Acquasanta Terme. In seno alla Banda militavano diversi musicanti alpini di leva tra cui Allevi Gianfranco, Allevi Domenico, Michetti Bernardino, De Marco Corrado, Paccasassi Luigino, Cruciani Luciano. E così con l'entusiasmo del Capogruppo ANA di Acquasanta Alesi Antonio, di Gabriele Cortellesi, e dei vari Mancinelli, Buatti, Piermarini, Paddeu ed altri, si propose al Presidente della Sezione Marche Alfredo Lodi e sospinti da Enzo Agostini, sostenitore sin dall'inizio della creazione di una fanfara alpina marchigiana, di sostenere la spesa necessaria riferita alle sole spese per il vitto ed alloggio per la Fanfara Acquasantana nelle occasioni in cui avrebbe rappresentato la Sezione nelle Adunate nazionali. Già dalla prima uscita a Firenze nel 1975, la Fanfara riscosse successo e simpatia fra la gente toscana. L'uscita spontanea dei musicanti il sabato sera fu una novità per i raduni degli alpini. La simpatia e l'allegria dei musicanti acquasantani avevano donato agli alpini e ai residenti un'indimenticabile serata sul Lungo Arno con le belle canzoni alpine e con le note della canzone "Le porti un bacione a Firenze...". Altre esibizioni della Fanfara si ebbero nelle Adunate Nazionali di Padova, Torino, Modena, Roma, Genova, Verona, Bologna, Udine, Trieste, La Spezia, Bergamo, Trento, Pescara, Verona, Vicenza e Milano nel 1992. Da allora la Sezione Marche, a causa dell'onere importante da sostenere, decise di rinunciare alla Fanfara per le Adunate Nazionali. Nel 2011, in occasione del Raduno intersezionale di Acquasanta Terme, grazie agli alpini Buatti Giulio ed Enrico, il prof. Piermarini propose al M° Mauro Sabatini di allestire una fanfara per l'occasione. Il gruppo si fece carico di acquistare delle camice, e così fu ricostituita la Fanfara che vede adesso anche la presenza di donne nel suo organico. Da allora, su proposta del prof. Guido Franchi di Arquata e con l'entusiasmo del Presidente della Sezione Marche Sergio Mercuri ed il sostegno del direttivo regionale, si chiese al M° Mauro Sabatini di provare a riprendere la collaborazione ad iniziare dall'Adunata di Bolzano, dove La Fanfara debutta egregiamente nell'adunata nazionale n. 85 riscuotendo subito un grande successo che già inizia a dare i suoi frutti, tante sono le richieste che iniziano ad arrivare dai Gruppi della Sezione Marche ed altri, per avvalersi delle sue prestazioni in occasione di Raduni e Feste di Gruppo. A Piacenza, per l'Adunata n. 86, di nuovo schierati a Rappresentare la Sezione Marche.



## MAURO SABATINI (Maestro)

Nato ad Acquasanta Terme, inizia da giovanissimo lo studio del sax soprano sotto la guida del padre Luigi e già a 10 anni inizia a suonare nella banda cittadina. L'anno successivo passa al clarinetto strumento che studia poi presso il conservatorio Luisa D'annunzio di Pescara e G.B. Pergolesi di Fermo, si diploma in clarinetto nel 1982 presso l'istituto G. Braga di Teramo. Negli anni '90 dirige la banda musicale di Accumoli (RI), in seguito collabora con il padre in qualità di capobanda fino al 1996 quando ne prende il suo posto. Ha effettuato diversi master per maestri di banda con valenti nomi quali Arturo Sacchetti, Giancarlo Aleppo, Fulvio Creux, etc... A 20 anni ha iniziato ad insegnare nelle scuole medie e dal 1985 è titolare della cattedra di musica presso l'ISC di Acquasanta Terme dove dai primi anni '90 ha creato una minibanda di ragazzi di età che va dagli 11 ai 14 anni, tale progetto ha subito riscosso e continua a riscuotere moltissimi consensi, infatti quasi la totalità degli alunni di Acquasanta ed Arquata ne fanno parte studiando al posto del flauto dolce strumenti di tipo bandistico. Da Aprile 2012 è consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome (ANBIMA) e a novembre dello stesso anno è stato nominato presidente della commissione cultura dell'ANBIMA nazionale.

## *I Nostri Canti*



Una importante prerogativa del carattere, del corredo, dell'essere Alpino, è il canto. I nostri canti infatti sono così numerosi da costituire un vero e proprio patrimonio. Patrimonio che tutti ci invidiano perché unico al mondo: nessun corpo, associazione, sia essa militare, religiosa, folkloristica o altro, può vantarne uno simile o paragonabile al nostro. Abbiamo canzoni per partire soldato, per tornare a casa, per la morosa, per il babbo, la mamma, i fratelli, altre per marciare, mangiare, dormire, o svegliarsi, ed ancora se si ha fame, sete, per celebrare gesta eroiche, per i compagni caduti, canzoni tristi, malinconiche, serie, scherzose, allegre, di tutti i dialetti, regioni, epoche, reparti, per i richiamati, i congedanti, si potrebbe continuare. E questo inestimabile patrimonio continua ad accrescersi: di tanto in tanto se ne aggiunge una nuova o ne riemerge un'altra dal dimenticatoio, che torna così a nuova vita insieme a tutte le altre.

*Enzo Sabatini*



## CORO ALPINO “LA PICCOZZA - ASCOLI PICENO

Nel 1987, alcuni alpini e amanti della montagna hanno dato vita al coro “La Piccozza” indirizzato al canto ma anche alla valorizzazione dei vari aspetti della nostra cultura valligiana e folcloristica: un patrimonio in via di estinzione. Il repertorio del coro comprende i canti classici di montagna e della trincea, i folcloristici ed i popolari. La Piccozza ha partecipato con successo a numerose manifestazioni nella città di Ascoli e in varie località d’Italia come ad esempio: partecipazioni alle rassegne Corimarche e Picenincoro, diversi scambi con cori blasonati come: Coro “Coste Bianche” di Negrar (VE), Coro “Monti Lessini” di Pescantina (VR), Coro “La Portella” (AQ), Coro “Castel” di Arco (TN). Per ultimo citiamo la partecipazione, nel settembre 2009, alla manifestazione canora “Cantare in Montagna”, a Wolsberg in Carinzia (Austria), ove il coro si è misurato con successo con affermati cori Italiani e Stranieri. Tra i suoi più prestigiosi successi va ricordata la conquista del diploma d’ onore al concorso T.I.M. a Roma nel 1996. Nel Dicembre 2010 il coro si è esibito con successo al tradizionale Concerto della Coralità di Montagna svoltosi alla Camera dei Deputati, insieme ad altri dieci cori provenienti da tutta Italia, dando risalto alla tradizione corale del nostro territorio. La Direzione tecnica è affidata al Maestro Mario Giorgi.



### **MARIO GIORGI (Direttore)**

Mario Giorgi è diplomato in Pianoforte, Musica Corale, Direzione di Coro e Composizione. Dirige il Coro Alpino “La Piccozza”, i Cori di voci bianche “Piccole Voci” e “La Corolla” con i quali ha un’intensa attività concertistica in tutta Italia ed ha ottenuto premi in Concorsi nazionali ed internazionali (Vittorio Veneto, Malcesine, Provenza, Arezzo, Vasto, Roma, Praga, Bratislava, Riva del Garda, Budapest). Insegnante di ruolo presso la Direzione Didattica “Don Giussani” di Ascoli Piceno, ha partecipato a vari corsi e seminari sulla musica corale, vocalità, e didattica musicale infantile tra cui quelli tenuti da Zanolini e Hollerung, Mora, Mazzuccato, Conci, Acciai. Tiene a sua volta corsi e seminari per Insegnanti e Direttori di Coro. Ha vinto la borsa di studio come miglior Direttore per particolari doti musicali e interpretative ai Concorsi di Vittorio Veneto (2004), Malcesine (2005) e Praga (2006). E’ membro della Commissione Artistica dell’Associazione Regionale Cori delle Marche.

## **La montagna è...**

*...di Marcella Rossi Spadea*

*Montagna* è : modulare un canto che non disturbi il linguaggio delle cime (quanto sa essere loquace una vetta!)

*Montagna* è : gareggiare - in gorgheggi e libertà - con un usignolo (e accettare con gioia l'inevitabile sconfitta).

*Montagna* è : osservare le nuvole e verificare che certe raffigurazioni sono esattamente esatte (perché i loro autori, che al creato si sono ispirati, sono a volte chiamati imbrattatele?).

*Montagna* è : il tocco smorzato di una campanella di chiesa che scivola dalle punte degli abeti e rendersi conto (senza guardare l'orologio) che sta per arrivare, in tempo per la messa, il resto della famiglia lasciato in città.

*Montagna* è : l'incredibile, subitanea simpatia di cui ti gratifica un cavallo in libertà decississimo a lasciare il suo prato fiorito per seguirti a valle (ma non sai, amico, quanti quadrifogli tu qui hai intorno a te che a noi sono negati?).

*Montagna* è : una manciata di Alpini che, testardi come muli, hanno deciso di restaurare la loro "casa" il Rifugio "M.O.Giacomini" senza togliere attorno né un cespuglio di ginestra né un ramo di pino (ma perché l'esercito s'è lasciato scippare dei muli?).

*Montagna* è : visitare un santuario mariano ombreggiato dai faggi e avere la fortunata meraviglia (o la meravigliosa fortuna) di trovarsi accanto, su un banco consunto da secolari impronte di ginocchia, il vescovo della propria lontana diocesi che ferma le sue mani benedicensi sul tuo capo chinato in preghiera e su quello dei tuoi amici col cappello fornito di penna).

*Montagna* è : lo sveltante Cervino e la ferrigna Grigna; il maestoso Cristallo e la ieratica Sibilla d'Appennino; il vigilante Gran Sasso; il loricato Pollino, la verdissima Sila, le sassose Madonie.

*... Splendida Italia!*



*Alcune fasi del*  
**"GIRO DA RIFUGIO A RIFUGIO"**



◀ *La partenza dei concorrenti*

▼ *L'arrivo dei partecipanti*



▼ *Gruppo Monti Sibillini*



MONTE VETTORE



◀ *S.S. Messa all'Altare dell'Alpino*



*Lago di Pilato* ▶

## COPPA MONTE VETTORE

### GARA DI SCI ESTIVO

*Augusto Giammiro, l'Alpino.*

Non può che iniziare da qui, la traccia indelebile della storia di una manifestazione che il "nostro pioniere" che ci osserva dal "Paradiso di Cantore" seppe inventare insieme al compianto Marcello Formica di Spoleto nell'anno 1966. La gara di sci estivo sul Monte Vettore, la vetta più alta dei Monti Sibillini, unica nel suo genere in Italia, è innanzitutto amore per la montagna, per il rapporto diretto che si instaura in ognuno di noi ed essa, quando con la fronte bagnata di sudore e il respiro profondo per lo sforzo dell'ascesa, si ritrova il piacere della contemplazione pensando già alla vetta da raggiungere - per noi Alpini ... più salgo più valgo - Da circa 40 edizioni ormai, si ripete il suggestivo rituale dei preparativi a Forca di Presta, dove la carovana degli sciatori accompagnati dal solito nutrito gruppo di montanari, nella domenica di giugno prevista, si preparano con l'ausilio degli immancabili muli per il trasporto delle attrezzature, a formare la lunga carovana che in circa due ore di marcia, lungo il sentiero verso il Rifugio "Zilioli", conduce all'imponente anfiteatro ai piedi della vetta, dove la lunga lingua di neve si colora di festa e di sport. Una breve sosta, il merito spuntino e poi giù con gli sci, lungo il ripido pendio che non lascia il tempo di pensare, ma che tutti non vedono l'ora di affrontare. Al termine, il Rifugio A.N.A. di Forca di Presta sigilla con la cerimonia di premiazione la splendida manifestazione che ognuno dei partecipanti con fierezza porta con se in attesa di poterla rivivere nuovamente. La manifestazione, organizzata impeccabilmente dallo Sci Club Ascoli con il compianto coordinatore Emilio, figlio di Augusto, ha segnato il passo per qualche edizione, risentendo del cambiamento di stile di vita che i ritmi della società ci impone e che ci portano troppo spesso a trascurare il rapporto con l'ambiente e lo sport, rapporto che soprattutto in montagna raggiunge il suo apice perseguire quei ci eleva. L'auspicio è che le nuove generazioni sappiano ritrovare l'entusiasmo e perseguire quei valori fondamentali per portare avanti con gli opportuni aggiustamenti e coinvolgimenti, il cammino intrapreso anni or sono, con ben altre difficoltà da chi, con la sola forza della passione riusciva a raggiungere gli obiettivi desiderati lasciandoci... *tracce indelebili*



# HR Camartina

hotel ristorante \*\*\*

L'Hotel Ristorante Camartina è situato nella frazione Camartina di Arquata del Tronto (AP) a 700 mt slm ai piedi del Monte Vettore (m. 2476), accoglie i suoi ospiti in camere confortevoli con servizi.

Il Ristorante permette di degustare piatti tipici per salvaguardare quei sapori e quei profumi unici e inconfondibili della tradizione locale.

La felice ubicazione della località unico Comune d'Europa tra due Parchi Nazionali (P.N. dei Monti Sibillini e P.N. dei Monti della Laga e del Gran Sasso), offre la possibilità a famiglie e visitatori di ogni età di vivere una magica esperienza immersi nel verde e nella natura con escursioni naturalistiche e rilassanti passeggiate, weekend a tema, eventi speciali, in collaborazione con le Guide Ambientali Escursionistiche di VerdAvventura.



tel. 0736 809261 - Fax 0736 809631  
info@hotelcamartina.it - www.hotelcamartina.it



## IL NIDO BED & BREAKFAST

Piedilama - Arquata del Tronto (AP)

[www.ilnidodipiedilama.com](http://www.ilnidodipiedilama.com)

[info@ilnidodipiedilama.com](mailto:info@ilnidodipiedilama.com)

telefono 0736.809813

cell. 380 4675113

## B&B CASTELLO

Fraz. Capodacqua  
63096 Arquata del Tronto (AP)

Contatti:

[emanuela.fortuna@tin.it](mailto:emanuela.fortuna@tin.it)

telefono: 0736808217

cellulare : 3460189946



## B&B VILLA CAPONI

V. Ruffini n.6

63096 Pretare di Arquata del Tronto

Tel. 0736.780185 349.6046085

[info@villacaponi.it](mailto:info@villacaponi.it)

[www.villacaponi.it](http://www.villacaponi.it)





## **B&B DA CORRADO**

Fraz. Borgo di Arquata del Tronto (AP)  
cell 347 7039844  
e-mail: [info@dacorrado.it](mailto:info@dacorrado.it)  
[www.dacorrado.it](http://www.dacorrado.it)

## **B&B VILLA PAPI**

Via Valle Romana, 21  
63096 Arquata del Tronto  
(500 m. verso Pescara del Tronto)  
Tel. 0736 809556 Cell. 339 4483692  
Email: [diego.pierpaoli@alice.it](mailto:diego.pierpaoli@alice.it)



## **B&B TRISUNGO**

fraz. Trisungo 142, Arquata del T.(AP)  
tel. 0736 803901 - cell. 347 1540109  
[orsini.el@libero.it](mailto:orsini.el@libero.it)  
[www.bbtrisungo.it](http://www.bbtrisungo.it)

## **REGINA GIOVANNA**

Via Salaria, 5 - Fraz. Borgo  
63096 Arquata del Tronto (AP)  
tel. 0736 809148 - cell. 338 5993283  
[www.albergoreginagiovanna.it](http://www.albergoreginagiovanna.it)  
e-mail: [info@albergoreginagiovanna.it](mailto:info@albergoreginagiovanna.it)



## **B & B CENTRO DEI DUE PARCHI "COUNTRY HOUSE"**

Fraz.ne Borgo di Arquata del Tr. (AP)  
Tel. 0736 803915 Fax 0736 809921  
Email:[info@centrodueparchi.it](mailto:info@centrodueparchi.it)  
Sito internet: [www.centrodueparchi.it](http://www.centrodueparchi.it)

## ALTRE STRUTTURE RICETTIVE



### RIFUGIO A.N.A "M.O. G. GIACOMINI"

Forca di Presta - Arquata del Tr. (AP)  
tel. 0736 809278  
cell. 347 0875331

**HOTEL SCHIAVONI** - Fraz. Piedilama 0736 809761 - 347 8274526  
hotelschiavoni@hotmail.com - www. hotelschiavoni.it

**B&B IL CAVALLINO BIANCO - B&B LA CASA DEL CONTE**  
Arquata del Tr. cell 348 9137672 - 347 3793575 - mail: cantalamessafmavv@libero.it

**B&B PAOLI SONIA** - Fraz. Spelonga - tel. 0736 809265  
e-mail: arcodifilippo@libero.it

**RIFUGIO escursionistico Colle le Cese** - Forca Canapine  
Tel. 0736 808102 - info@rifiugiocollelecese.it - www.rifiugiocollelecese.it

**Albergo ARQUATA** - Forca Canapine - Tel. 0736 808112

**AL KAPRIOL** - Forca Canapine - Tel. 0736 808119





FRAZIONE BORGO DI ARQUATA DEL TRONTO  
333.3269594  
P.IVA 02123440444 - COD. F. PSCNN67D17H501J



Concessionaria settore bar  
**OMAR S.A.S.**  
di Quaglia Umberto & C.

Dom. Fisc.  
Frazione Spelonga, 168/c - 63096 Arquata del Tronto (AP)  
Tel. e Fax 0736809663 - Cell. 335.8435404  
E-mail: omarsas@alice.it



IMPRESA EDILE  
**ORSINI PIERPAOLO**

Trisungo di Arquata, 127  
Arquata del Tronto (AP) Tel. 0736 809247  
cell. 349 0600152

VENDITA ON LINE - AFFITTO BICI  
ASSISTENZA QUALIFICATA



BIKE SHOP  
Via E. Mari, 32 - 63100 Ascoli Piceno  
tel. 0736 780686  
briansbikeshopap@gmail.com



*Cantine Perozzi*

Contrada Messieri, 31  
S. Savino di Ripatransone (AP)  
Tel. 0735 90112  
Fax 0735 907515

*Vini D.o.c.g.*



**COOP GRISCIANO**  
UN VERO AGRITURISMO

Cucina tipica con prodotti aziendali  
Camere con bagno e Mini appartamento  
Azienda Agricola Biologica con Allevamento all'aperto

Tel. 0746.80626 - Fax 0746.841000 - Cell. 328.4052893  
Grisciano Di Accumoli (RI) - Via Salaria Km 143.200

[www.agriturismogrisciano.it](http://www.agriturismogrisciano.it) - [coopgrisciano@libero.it](mailto:coopgrisciano@libero.it)

**EUROGOMME**  
PICCIONI MAURIZIO

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI  
AUTO - MOTO



Via del Commercio, 31/A - Zona Castagneti - 63100 ASCOLI PICENO  
Tel e fax 0736.344833 - E-mail: [info@eurogommepiccioni.it](mailto:info@eurogommepiccioni.it)  
C.F.: PCC MRZ 557112614I - P.IVA 01002350448  
[www.eurogommepiccioni.it](http://www.eurogommepiccioni.it)



**EXUM**  
TUTTO PER LA MONTAGNA

Viale della Repubblica, 29 E - ASCOLI PICENO  
Tel. 0736.550211 - 339.8545832 - 333.1849331  
E-mail: [exum@libero.it](mailto:exum@libero.it) - [www.exum.it](http://www.exum.it)



PEUGEOT

CM snc di Mercuri e Cappelli  
OFFICINA AUTORIZZATA PEUGEOT  
VENDITA AUTOMOBILI NUOVE E USATO  
Via del Commercio, 18 - 63100 Ascoli Piceno  
Tel. 0736 342810 - 0736 339241  
cm.peugeot@virgilio.it

Bleu Bar  
di Brandi Simona

Ricariche Telefoniche  
Biglietteria Autolinee Start  
Ricevitoria Enalotto  
Panini - Snack - Tabacchi  
Stazione di Servizio



Via Salaria, 1 - Trisungo di Arquata (AP)  
Tel. 0736.809163

LA FERMANA

Lavanderia  
Lavaggio ad acqua  
Lavaggio a secco

VIA ELPIDIENSE NORD 87  
63812- MONTEGRANARO (FM)  
T. 329 4294375

PICIACCHIA s.r.l.

IMPRESA EDILE  
PRODUZIONE DI CALCESTRUZZO  
MOVIMENTO TERRA

PICIACCHIA  
PierGiuseppe

Via Bucciarelli, 15 - 63043 Arquata del Tronto (AP)  
Cell. 335 7144394  
P.IVA - Cod. Fiscale: 01671750444

TOPSKI

NOLEGGIO  
LABORATORIO  
RIPARAZIONI  
SCI-SNOWBOARD  
e SCARPONI

BIKE

PERINI Franco  
335 7763270



Via Navicella, 152 - 63100 Ascoli Piceno  
Tel. e Fax 0736 342424  
WWW.TOP-SKI.IT

FALEGNAMERIA  
ARTIGIANALE



di Fabrizio Gabrielli

Frazione Borgo  
63096 Arquata del Tronto (AP)  
Fax 0736 809684  
Cell. 338 5812604  
fabriziogab@gmail.com  
p.iva: 01549870440

PIRO89  
WWW.PIRO89.COM

PIRO89  
by Giovanni Capasso

VIA GIOVANNI XXIII°, 20  
62010 MONTECASSARO (MC)  
0733/865010 - 3302687831  
EMAIL: INFO@PIRO89.COM

VENDITA ARTICOLI DA STADIO E PER FESTE

FUOCHI D'ARTIFICIO - ARTICOLI LUMINOSI - ARTICOLI PER FESTE A TEMA  
FUMOGENI, TORCE DA STADIO E DI CERA - GADGET PER TIFOSERIE  
FORNITURE PER LOCALI, DISCOTECHE, STABILIMENTI BALNEARI  
NOLEGGIO BOMBOLE ELIO - PALLONCINI COLORATI  
RIVENDITORE UFFICIALE SKY LANTERN

CAFFETERIA - GELATERIA  
PASTICCERIA - BUFFET



Piazza Risorgimento, 13/15 - Tel./fax 0736.847412  
63021 AMANDOLA (AP)  
www.grancaffebelli.it

# PETRUCCI GINO

BAR TABACCHI  
MINIMARKET

Via Salaria, 8 - Tel. 0736.809164  
TRISUNGO di ARQUATA (AP)



Autocarrozzeria

Picchio Verde s.r.l.

di D'Angelo & C.

RIPARAZIONI - TRASFORMAZIONI SU  
QUALSIASI TIPO DI AUTOMEZZO  
CON "GARANZIA A VITA"



ASCOLI PICENO - Zona Ind. Castagneti Sud - Via del Commercio  
Tel. 0736.43529 - Fax 0736.342535 - Cell. 340.6126397  
P.Iva 01693210443 - picchio.verde@libero.it

Frazione Borgo di Arquata (AP) - Largo Onesi n.2.  
di Sassini Antonello

# PIT LOOK

Parrucchiera uomo - donna

Per appuntamento: 347 9868548



RISTORANTE - PIZZERIA

il ponticello  
di Angelucci Noe'



Frazione Trisungo di Arquata del Tronto (AP)  
Tel. 0736.809728 - 0736.809721

[www.ristorantelaponticello.it](http://www.ristorantelaponticello.it)

E-mail: [ilponticello1991@yahoo.it](mailto:ilponticello1991@yahoo.it)



IMPRESA EDILE

Cortellesi Antonio

Frazione Capodacqua, 66B - 63043 Arquata del Tronto (AP)  
Tel. 0736.808366 - Cell. 338.4377113 P. IVA 01890610447

Magmaferro  
la qualità al vostro servizio

LAVORAZIONE FERRO BATTUTO  
INFISSI IN ALLUMINIO  
TERMOCAMINI ACQUA-ARIA  
ASSISTENZA E MANUTENZIONE

Fraz. Centrale - Via Salaria 8/B  
ACQUASANTA TERME  
Tel/Fax 0736 800055

# MADEBUS

AZIENDA LEADER NEL NOLEGGIO CON CONDUCENTE

AUTO DI LUSO - MINIBUS - AUTOBUS G.T.

Madebus S.r.l.

Ascoli Piceno - Strada della Bonifica, 54 - Tel. +39 0736 403564  
Comunanza (AP) - Via Trieste, 35 - Tel. +39 0736 844677

[www.madebus.it](http://www.madebus.it)



# GIUSEPPE VIRGILI

COSTRUZIONE EDILE E RESTAURI

Fraz. Borgo di Arquata T.  
0736.809778 - 339.4901081



# TANUCCI

ROBERTO - PIERO - FRANCESCO s.n.c.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE  
MACCHINE AGRICOLE E CARPENTERIA METALLICA  
TRANCERIA E PIEGATURA LAMIERE - LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

63086 FORCE (AP) - Zona Ind.le S. Salvatore, 1  
Telefono **0736.373493** - Fax **0736.371270**



# MECCANICA

di P.I. Giorgio Tanucci

## AUTOMAZIONE MANUTENZIONE INDUSTRIALE

Via Macine, 14 - 63854 SANTA VITTORIA (FM)

Tel./Fax **0734.780704** - Cell. **320.0668464**

[tmeccanica@libero.it](mailto:tmeccanica@libero.it)

## Petrucci Enzo "CARNI"

Dai pascoli spontanei dei Parchi  
Nazionali dei Monti Sibillini e del  
Gran Sasso Monti della Laga

[www.macelleriapetrucci.it](http://www.macelleriapetrucci.it)  
[info@macelleriapetrucci.it](mailto:info@macelleriapetrucci.it)

Di Petrucci Alessandro / Emanuele & C. s.n.c.  
Via Salaria, 8b - Fraz. Trisungo di Arquata del Tronto (AP)  
Tel. Negozio 0736.809851 / Tel. Abitazione 0736.809107

P.Iva/n° 01944510413



# CAPRICCIOLI EDILIZIA s.r.l.

**S.S. PICENTE, 5 • AMATRICE (RI)**  
**0746.825534 • FAX 0746.830042**



## FORNO CAPPELLI GIOVANNI & FIGLI snc

Frazione Borgo - Tel. 0736 809147  
63043 Arquata del Tronto (AP)  
C.F. e P. IVA: 00110950441

## Impianti Idrotermici Gas



## ANGELO PACI

Fraz.ne Faete, 27  
63043 Acquasanta del Tronto (AP)  
cell. 327 7886502

*Prodotti per l'agricoltura  
Vendita vino/bibite*

## DE ANGELIS GIOVANNI

Fraz. Borgo - Tel. 0736 809351  
cell. 335 5386127  
63043 Arquata del Tronto (AP)  
Cod. Fisc.: DNGGNN56H18A437D  
P. IVA: 00947880449

# CAMBIELLI EDILFRIULI

Plumbing & building

filiale di Ascoli Piceno

SALUMIFICIO  
**SANO**<sup>®</sup>  
 AMATRICIANO

*Moderni Creatori di Antichi Sapori*



Funghi Tartufi Salse Condimenti Legumi  
 Laboratorio Artigiano Sede: Via Salaria 1D  
 63043 Pescara di Arquata del Tronto AP  
 Tel. Fax. 0736 808145 info@filoteilino.it



Impresa Edile

**Fontana e Quaglia**



Ricariche Telefoniche  
 Accessori - Connettività

**GMB Phone di Gagliardi Maria Rosa & C. Snc**

Sede Legale e punto vendita:

Via Marsala, 140 - San Benedetto del Tr. (AP)

Tel. e Fax 0735 594558 • e-mail: gmbphone@alice.it

Punto vendita: Via E. Mari, 20

63100 Ascoli Piceno - Tel. e Fax 0736 43927



UN MONDO  
 DI CARTA

BUSTE - SACCHETTI  
 CRTA DA IMBALLO ED AFFINI

Produzione e magazzino:  
 Stada Com.le Castagneti

Tel e fax 0736 44266 - Asoli Piceno  
 Cell. 338 496423



Via del Commercio, 30 - ASCOLI PICENO  
 Tel. e Fax 0736 41467



# italpannelli

SRL

Strada Provinciale Bonifica km 13,500 - 64100 ANCARANO (TE)  
tel, 0861 72021 - Fax 0861 870078 - [www.italpannelli.it](http://www.italpannelli.it)  
e-mail: [info@italpannelli.it](mailto:info@italpannelli.it)

*Si ringraziano quanti con il loro contributo  
hanno permesso la migliore organizzazione dell'evento:*

**COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO, BIM TRONTO,  
COMUNITÀ MONTANA DEL TRONTO, PROVINCIA DI ASCOLI PICENO,  
PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI,  
PROLOCO ARQUATA DEL TRONTO  
CIIP VETTORE**

## COME RAGGIUNGERE ARQUATA DEL TRONTO

Per chi viene da Est:

Autostrada A 14

Uscita S. Benedetto del Tr./Ascoli Piceno

direzione Ascoli Piceno

Via S.S. 4 direzione Roma - Arquata del Tr.

Per chi viene da Ovest:

S.S.4 Salaria direzione AP/Arquata del Tr.



# BIM TRONTO



**BANCA** DELL'ADRIATICO

**Vicini a voi.**